

Giulio Galgani

L'arte *nostra*



Giovanni Faccenda

## L'arte nostra. E di Galgani, in particolare

*Quando guardi a lungo nell'abisso  
l'abisso ti guarda dentro*  
Nietzsche

L'assenza di fondamenta filosofiche, estetiche e persino culturali è ciò che caratterizza in modo emblematico e sempre più diffuso quella che oggi viene comunemente intesa come «arte contemporanea». Il rifiuto della storia – banalmente equivocata come somma di esperienze ritenute *passate* – pare tuttavia alquanto pretestuoso: anche in presenza di espressioni antitetiche o linguaggi radicali, la volontà di fare *tabula rasa*, di distruggere ciò che è stato è spesso evidente manifestazione dell'incapacità di molti autori di raggiungere altezze tanto vertiginose e aristocratiche. Così si interviene, ad esempio – in modo non irriverente ma stupido –, sulle sacre immagini di Botticelli e Leonardo, Raffaello e Caravaggio, reinventate quali fondipattumiera per indicibili bizzarrie di oggetti e stucchevoli accostamenti di colori. Giulio Galgani, da sempre, invece, sa bene come la pittura – l'arte in genere – sia *altro*. L'amore per i classici della sua terra, per i grandi maestri antichi (Giotto, Masaccio, Piero della Francesca) che occupano l'olimpico di una immaginifica e ideale *tuscia electa*, fu subito limpido nei lavori che scandirono, circa due decenni fa, i suoi esordi: opere, quelle, pervase da un primitivismo *ante litteram*, nel quale, a ben guardare, già collimavano molte delle peculiarità insite nell'attuale ricerca.

Presto, però, l'effervescente temperamento che anima quest'artista originale e versatile avvertì urgenze differenti, radicate perlopiù in quella sorta di teatro virtuale che è divenuta la nostra vita quotidiana. Lo sguardo e l'interesse di Galgani si concentrò così su fenomeni socio-culturali che avevano già costituito il più fecondo interesse di quel graffitismo metropolitano nordamericano rapidamente affermatosi, intorno alla prima metà degli anni Ottanta, per merito di due protagonisti autentici: Haring e Basquiat.

Giova, all'uopo, aggiungere, anche per sottolineare la complessità che tuttora emancipa il lavoro di Galgani, una ulteriore, curiosa convergenza in esso di soluzioni ideative che rimandano all'Art Brut di Jean Dubuffet, distintamente percepibili in quel proliferare febbrile di forme e segni che evocano oscure trepidazioni ansiogene.

L'indipendenza espressiva che Galgani conquista a cavallo del nuovo secolo passa attraverso *invenzioni* – così le diresti – tutt'altro che eccentriche: il progressivo con-

solidamento di soggetti argutamente allegorici, quali i *truschi* e i *golem*, discendenti dall'arcaico plasticismo di Marino Marini e dall'astrattismo di Giuseppe Capogrossi nonché testimoni eloquenti di una temporalità sospesa tra antico e moderno, innerva, ora, di un fascino recondito non soltanto la scultura, ove Galgani ha modo di esibire sempre più apertamente la ricca consistenza del proprio talento (fino all'esclusivo ciclo *Forme*); confluisce, con altre interpretazioni e implicazioni ovviamente, nel suggestivo versante della pittura, all'interno di «tele libere» e «fresati» che anticipano temporalmente il rilevante avvento delle «geopitture».

In molte di queste singolari composizioni resiste il sapore beffardo cresciuto durante la loro ponderata genesi: vi echeggia la riflessione critica dell'autore, il tono sardonico che si evince fin dai titoli (*La mattanza degli impiegati felici*, *Mi dimetto domani*, *La capanna dei mediocri indigesti*), concreta dimostrazione di un'ironia che vorrebbe essere catartica rispetto allo sconcerto prodotto da una realtà alla quale si vorrebbe non appartenere.

Anche questo sono le *tele libere*: libere dalle convenzioni degli uomini e dalle consuetudini dell'arte; libere di raccogliere quanto è difficile altrimenti esprimere per non urtare equilibri instabili; libere di raccontare (*L'insetto indagatore nell'arroganza atipica del linguaggio*) e di raccontarsi – come fa Galgani in *L'altra faccia di me* o in *Paracadutato nei sogni dell'infanzia* – dopo la travagliata scoperta di quanto non sapevamo abitasse in noi (*Millettecentodiciotto respiri*).

È certo arte *nostra*, questa: toscana, prim'ancora che italiana, poiché vi insiste la «religione» del mestiere, le alchimie, ardite e nobilissime, di chi conosce i segreti dell'artigiano e nel profondo continua – come gli illustri antichi – a esserlo; di chi sa che una falce è un simbolo elettivo come un pneumatico, e i chiodi, così come il filo spinato, sono racconto silenzioso, ma non meno persuasivo, di una verità dolorosa al pari di un nervo scoperto.

«Artifici dell'essenziale», per prendere in prestito un titolo dato da Galgani a uno dei suoi più incisivi *fresati*: quasi a dire che, nel tempo in cui ci troviamo faticosamente a vivere, l'ossimoro è spesso il viatico più giusto per comprendere le paradossali e intricate dimensioni dell'arte e, finanche, quelle della stessa esistenza.

Firenze, *gennaio 2012*.

Giovanni Faccenda

## Our art. And Galgani's art, in particular.

*If you stare at the abyss long enough,  
the abyss stares back at you.*  
Nietzsche

The lack of philosophical, aesthetic and even cultural foundations is the most emblematic and increasingly common trait of what is widely meant by “contemporary art”. The rejection of history (simplistically equated with the sum of experiences considered *past*) seems quite self-serving. Even when there are antithetical expressions or radical languages, the desire to create a *tabula rasa*, to destroy what came before, has often been an obvious manifestation of the inability of many artists to achieve such lofty, aristocratic heights. For example, this was how Rafael and Caravaggio (with an approach not irreverent, but stupid) touched the sacred images by Botticelli and Da Vinci, reinventing them as backgrounds/dustbins for unspeakable oddities of objects and cloying juxtapositions of color.

In contrast, Giulio Galgani has always understood how painting, and art in general, is *something different*. His love of the classics of his native land (for the great old masters (Giotto, Masaccio, Piero della Francesca) that the highest echelons of an imagined, ideal *tuscia electa*, were immediately plain to see in his works that came out with his debut almost two decades ago. These works were imbued with a primitivism ahead of their time, in which if we look closely we can still see the alignment of many of the specific qualities still inherent to his current work.

Yet, soon, this original, versatile artist's effervescent temperament felt different urgencies, based primarily on that sort of virtual theatre that has become our everyday lives. Galgani's interest and attention focused on social and cultural phenomena that had been the most fertile concern of North American urban graffiti art that quickly rose in the mid 1980s, thanks to two authentic figures, Haring and Basquiat.

On this point, it is worth emphasizing that the complexity that continues to free Galgani's work has an additional, interesting convergence in its conceptual solutions that evoke Jean Dubuffet's Art Brut, which can be distinctively perceived in this febrile proliferation of forms and signs that evoke dark, anxiety-evoking fears.

The expressive independence that Galgani gained at the start of the new century works through *inventions*, as we might call them, that were anything but eccentric. The progressive establishment of wittily allegorical subjects, like the *Etruscan* and

the *Golems*, heirs of Marino Marini's archaic plasticism and Giuseppe Capogrossi's abstractism, as well as eloquent testaments to a temporality between old and modern, now informs the recondite fascination of more than just his sculpture, where Galgani had a chance to show ever more openly the rich substance of his talent (through to the exclusive *Forms* cycle). Though, of course, with different interpretation and implications, this converges into the evocative side of his painting, within his "Free Canvases" and "Milled Pieces" that pre-dated the important advent of his "Geopaintings".

In many of these singular compositions, there remains the jesting flavor that grew during their long-considered genesis. There is an echo of the artist's critical thinking, the sardonic tone that exudes from their very titles (*The Slaughter of the Happy Employees, I'm Quitting Tomorrow, The Hut of the Undigested Mediocrities*, a tangible expression of humor that seeks to be cathartic in relation to the bewilderment caused by a reality to which we wished we did not belong.

This is also so of the *Free Canvases*, free from human conventions and art's habits; free to grasp how hard it is otherwise to express and avoid upsetting unstable balances. They are free to tell the story (*The Exploring Insect in Language's Atypical Arrogance*) and to tell, as Galgani does in *The Other Side of Me* or in *Parachuted into Childhood Dreams*, after the disconcerting discovery of how much we don't know lives in us (*A Thousand Three Hundred and Eighteen Breaths*).

This is definitely *our* art. It is Tuscan, more than it is Italian, because within it is the "religion" of craft, of bold and very noble alchemy, of someone who knows the secrets of the craftsman and continues, deep down, like the illustrious ancients, to be one. It is the art of one who knows the sickle is an elective symbol like a tire, and nails, and like barbed wire. They are a story that is silent, but no less persuasive, of a reality as painful as an exposed nerve.

"Artifices of the Essential", to borrow from the title that Galgani gave to one of his most incisive *Milled Pieces*. It is as if to say, in the era in which we find ourselves living, the oxymoron is often the best provision for a journey to understand the paradoxical, intricate dimensions of art, and, ultimately, of life itself.

Florence, *January 2012*.

Opere//Works

Tele Libere //Free canvases

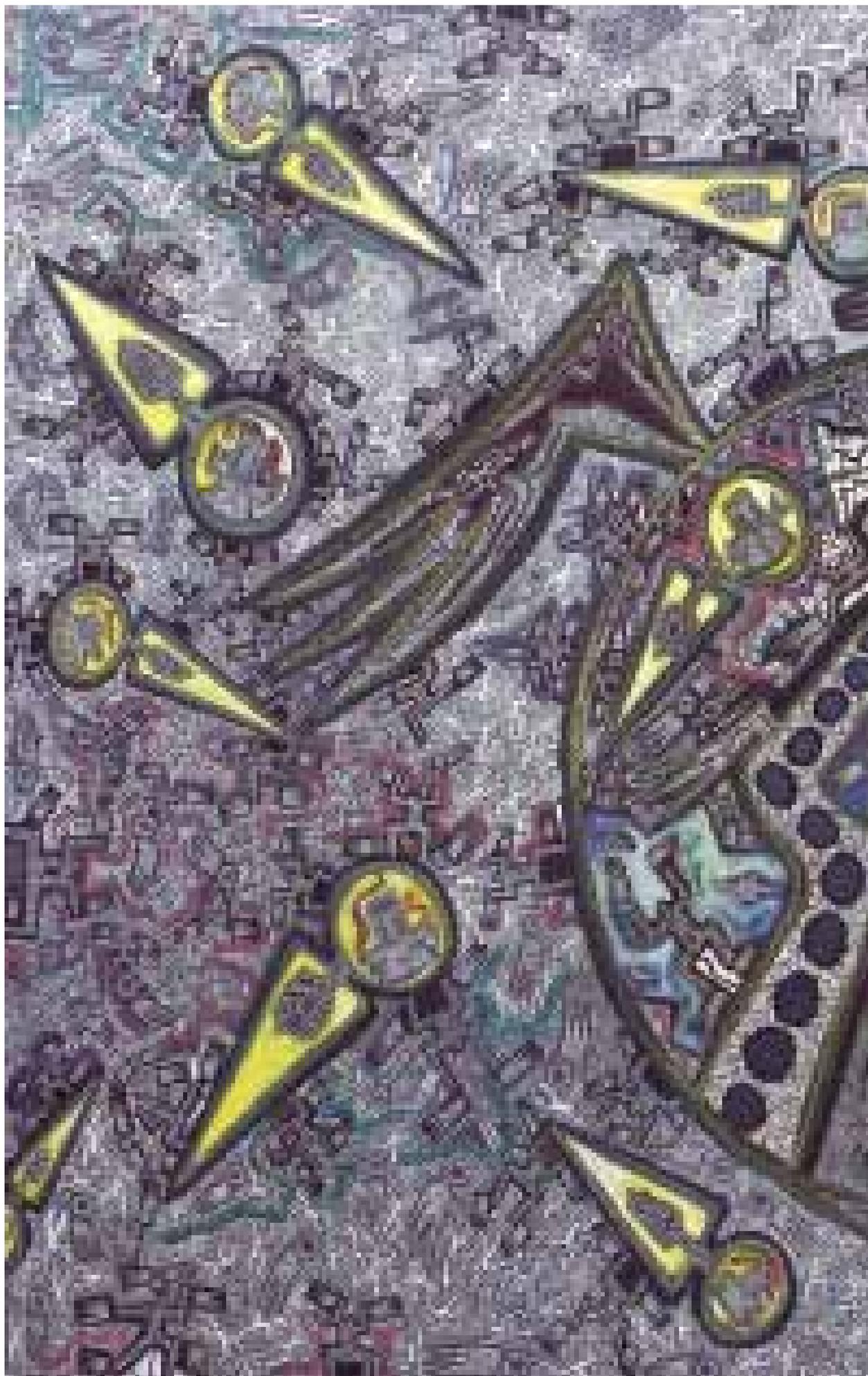


*Samba Arezzo caffè*, 2008  
acrilici e pastelli su tela, cm 220x220 circa

*Samba Arezzo coffee*, 2008  
Acrylic and pastel on canvas, 220x220



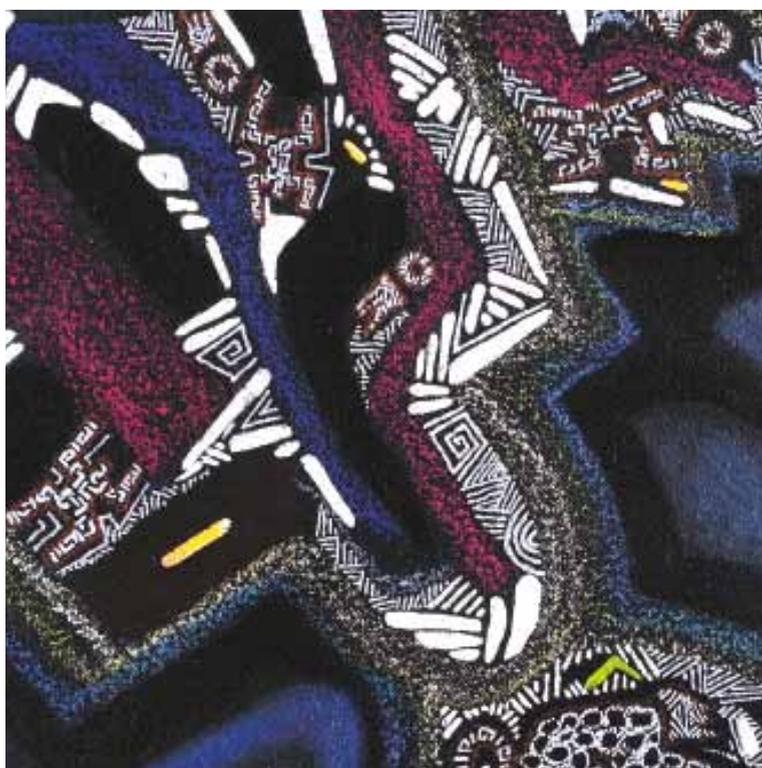




*L'altra faccia di me*, 2008  
acrilici, olio e pastelli su tela, cm 140x220



*The other side of me, 2008*  
Acrylic, oil and pastel on canvas, 140x220 cm



*I misantropi spirituali nella notte dei meteoriti cadenti, 2009*  
pastelli, pietre e acrilici su tela cm 100x100

*Spiritual misanthropes in the night of the falling meteorites, 2009*  
Pastel, stone and acrylic on canvas, 100x100 cm





*Equilibrio family*, 2008  
acrilici, olio e pastelli su tela, cm 100x100

*Family balance*, 2008  
Mixed media on canvas, 100x100 cm





*La mattanza degli impiegati felici, 2008*  
acrilici, olio e pastelli su tela, cm 210x210

*The Slaughter of the Happy Employees, 2008*  
acrylic, oil and pastel on canvas, 210x210 cm



*L'Adama ed Evo nel vortice misuratore degli ex voto  
e il sogno onirico della incoscienza felice, 2008  
pastelli e acrilici su tela cm 210x210*

*Adam and Eve in the vortex measurer of the ex voto  
and the dream-like dream of the happy unconscious, 2008  
Pastel and acrylic on canvas, 210x210 cm*

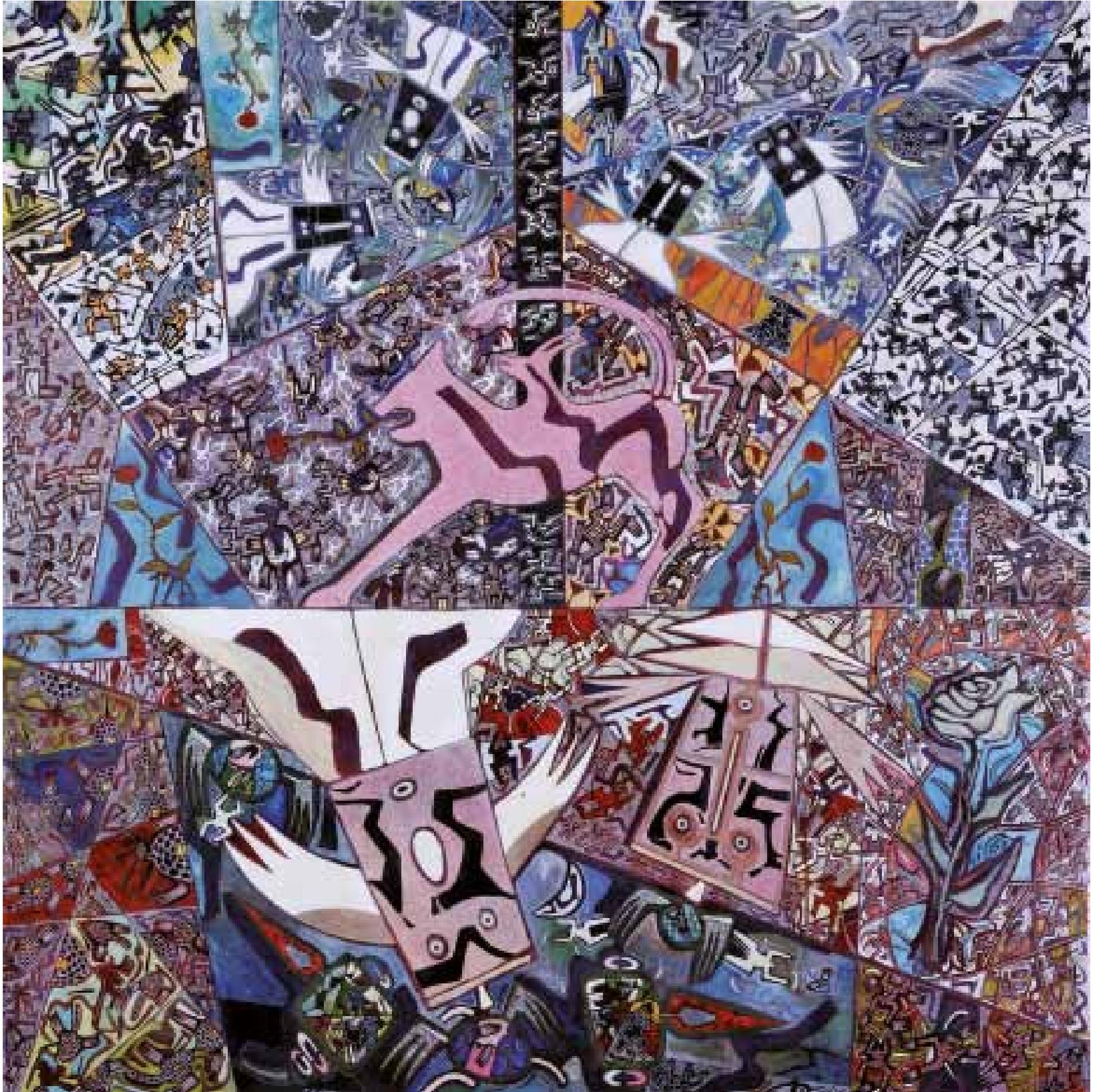






*La stagione delle rose e la Chimera digimonizzata, 2008*  
pastelli e acrilici su tela cm 210x210

*The season of the roses and the digimonized Chimera, 2008*  
Pastel and acrylic on canvas, 210x210 cm





*La voliera dei giorni felici*, 2009  
pastelli, olio e acrilici su tela cm 140 x220



*The aviary of happy days, 2009*  
Pastel, oil and acrylic on canvas, 140x220 cm



*W l'amore*, 2009  
pastelli, olio e acrilici su tela, cm 140x140

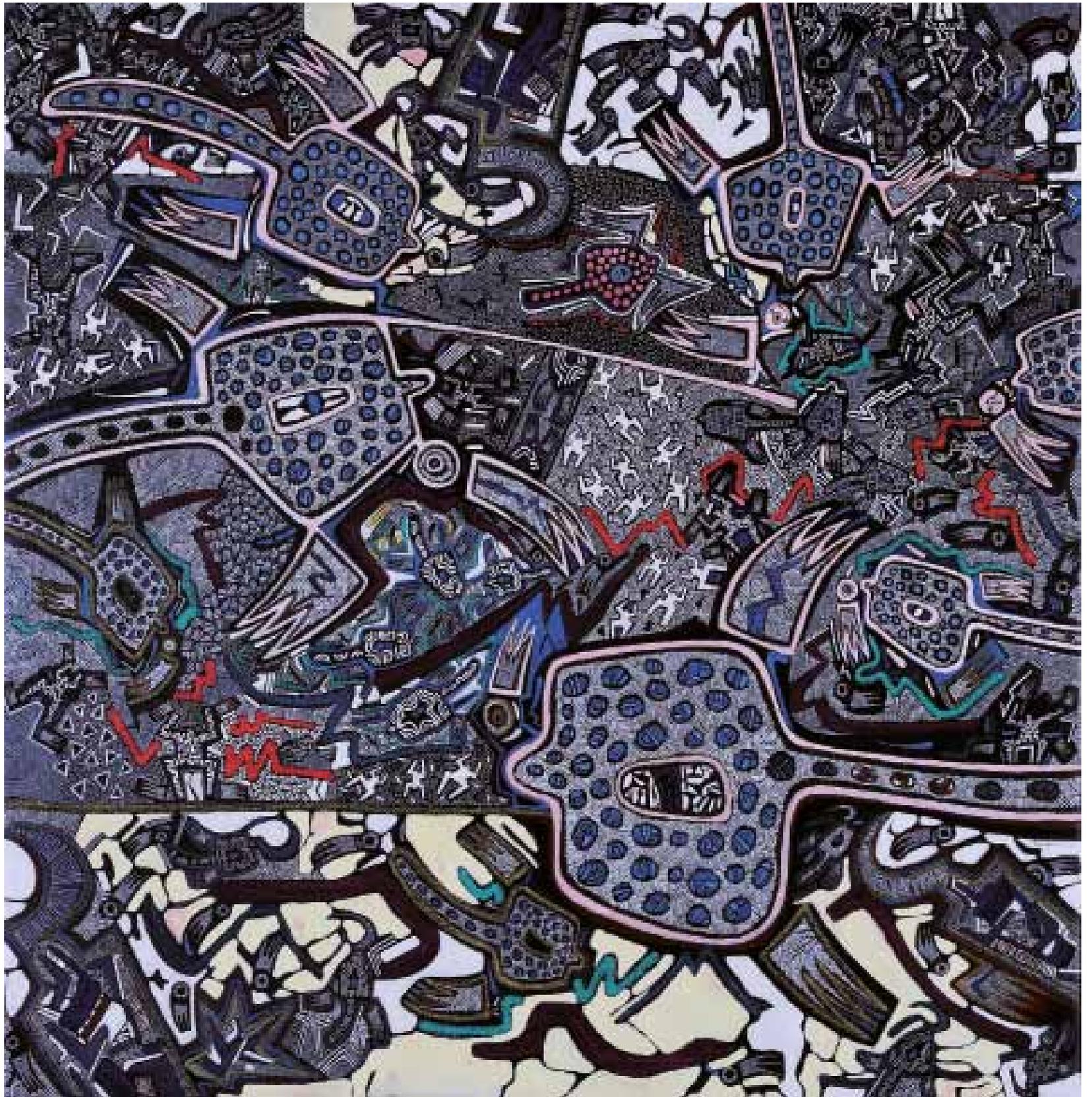
*Viva Love*, 2009  
pastel, oil and acrylic on canvas, 140x140 cm





*L'insetto indagatore nell'arroganza atipica del linguaggio, 2009*  
acrilici, olio e pastelli su tela, cm140x140

*The Exploring Insect in Language's Atypical Arrogance, 2009*  
acrylic, oil and pastel on canvas, 140x140 cm



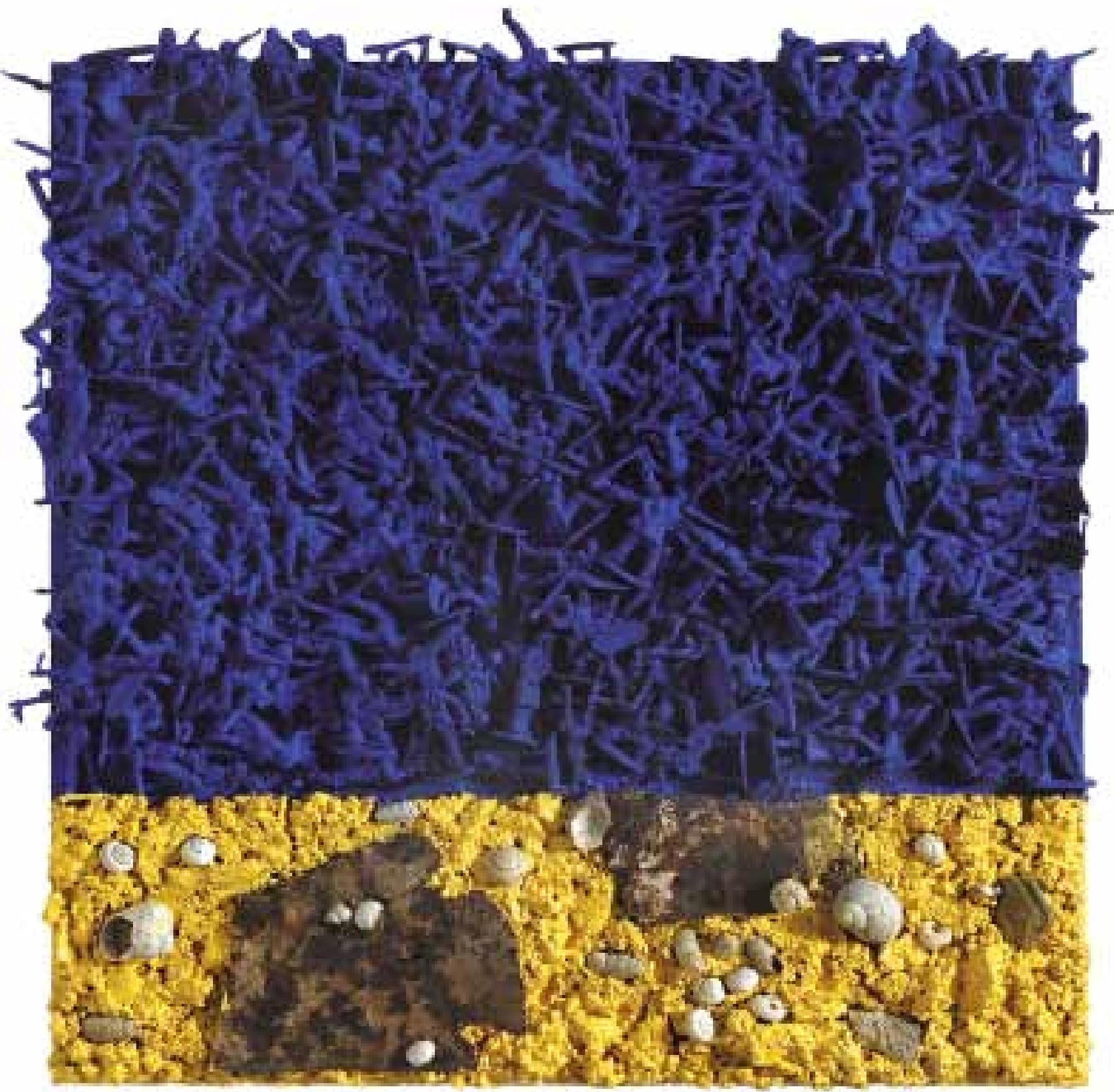
Fresati//Milled pieces



Fresati //Milled pieces

*Sopra di me la guerra*, 2005  
tecnica mista su tavola cm 60x60

*Above me the war*, 2005  
Mixed media on wood, 60x60 cm



*Gemelli diversi*, 2005  
fresato di pneumatico ed acrilico su  
vetroresina cm 70x100

*Different twins*, 2005  
Milled tire and acrylic  
on 70x100 cm

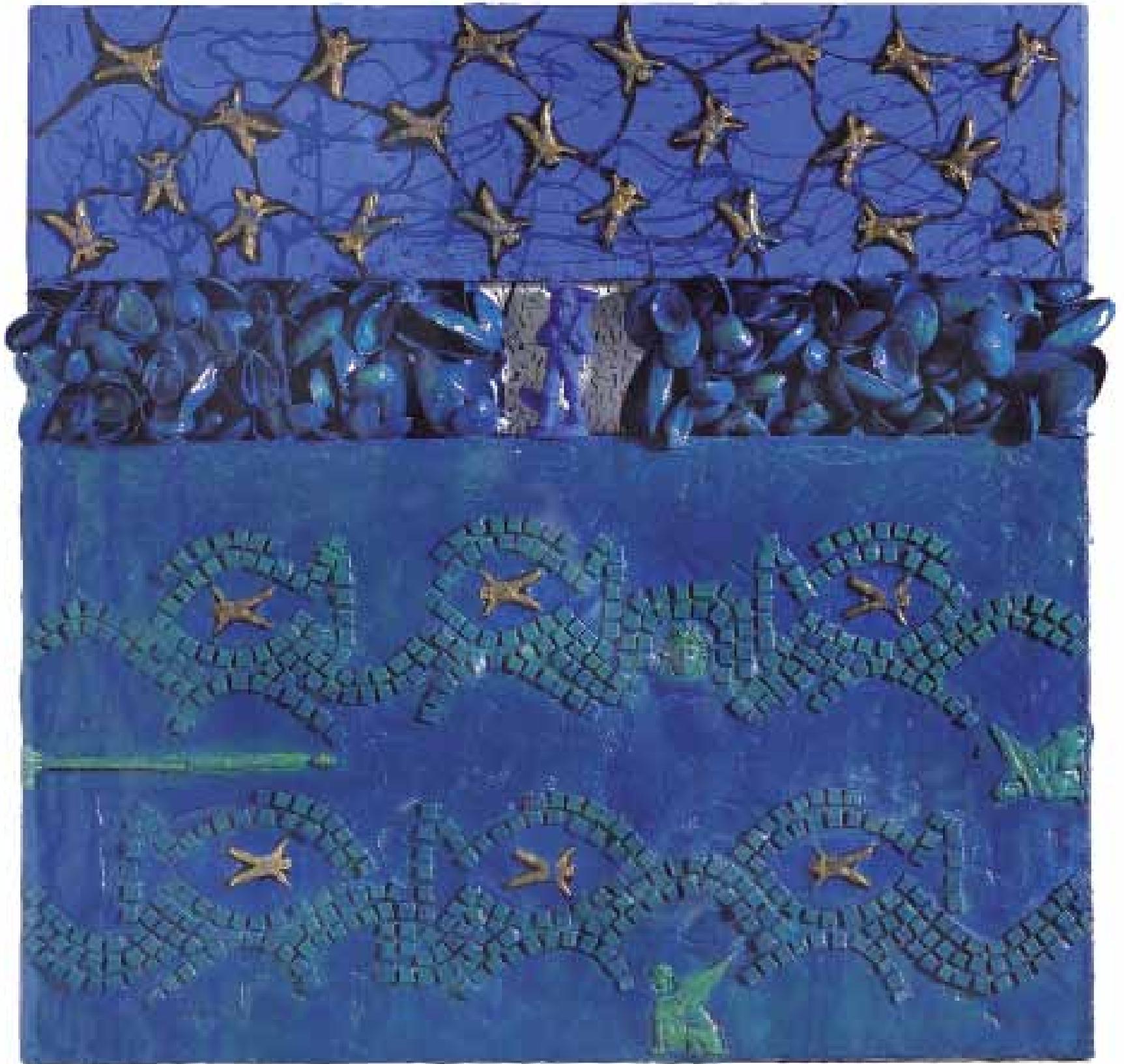




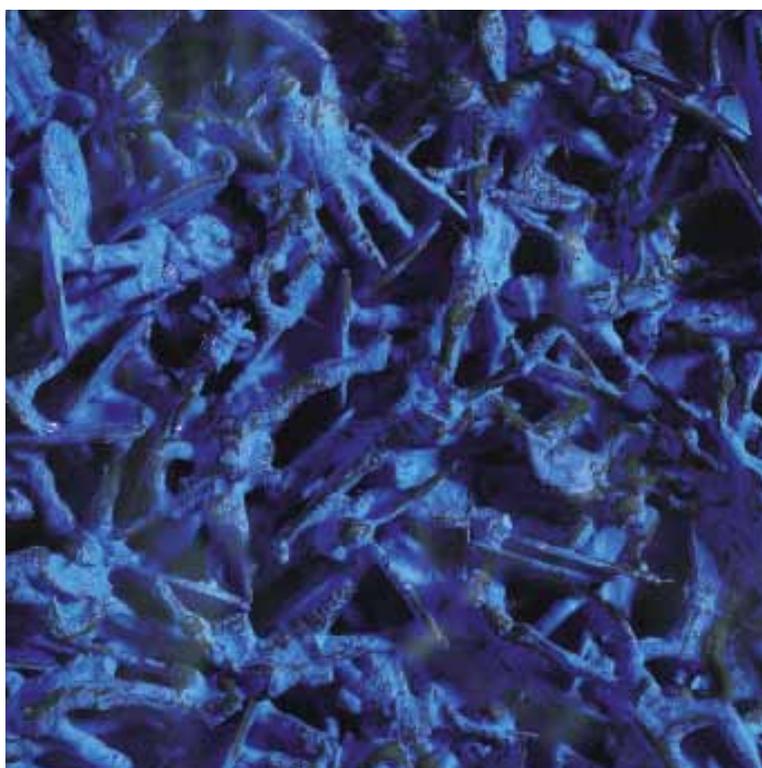
Fresati //Milled pieces

*Mare nostrum*, 2005  
tecnica mista su tavola cm 70x70

*Mare nostrum*, 2005  
Mixed medium on wood, 70x70 cm

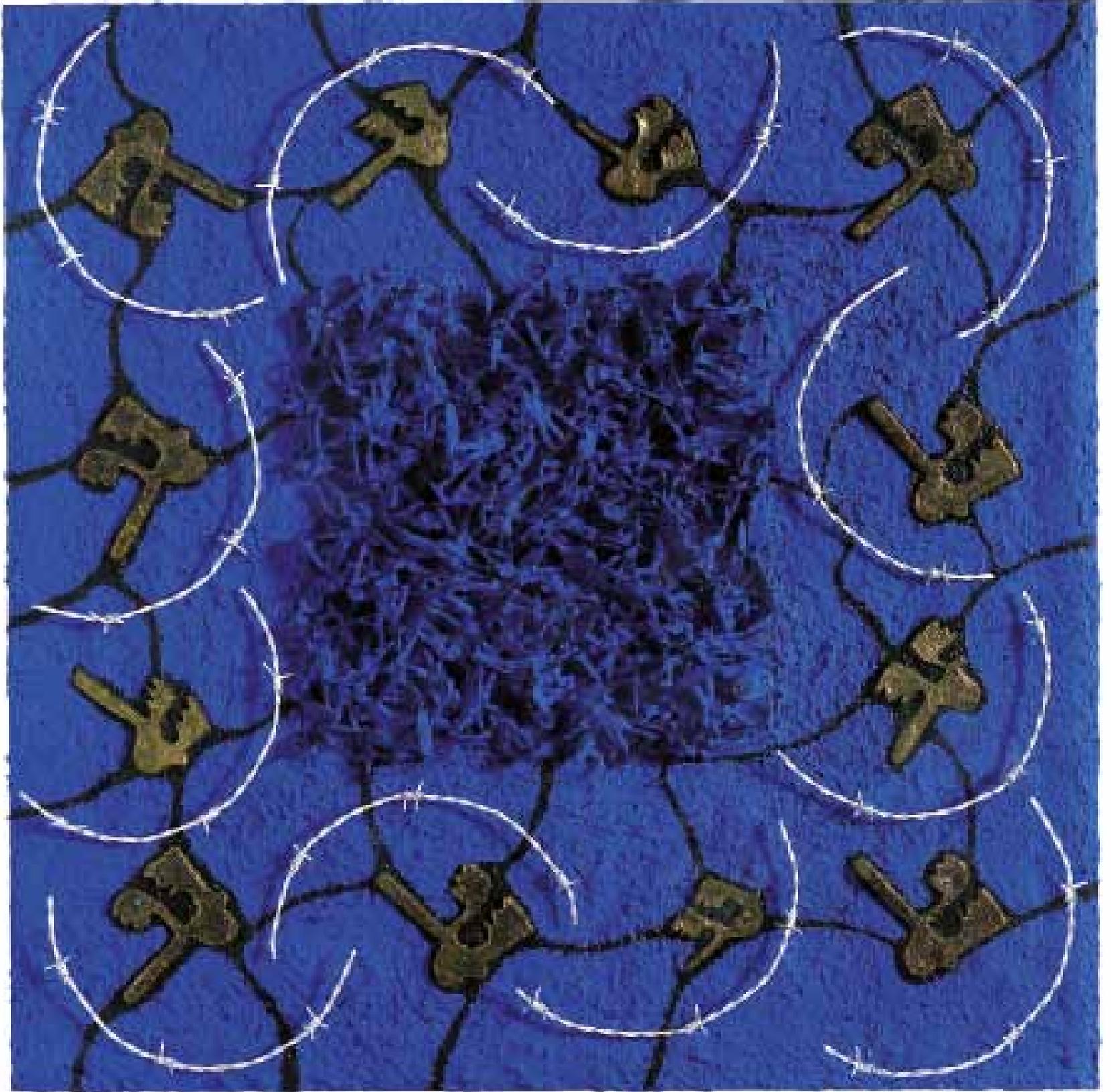


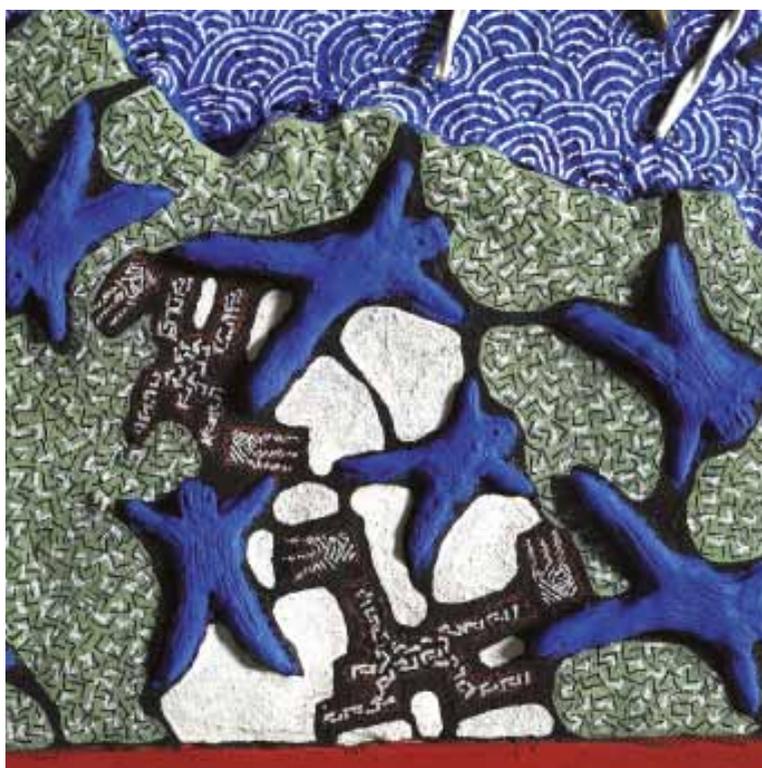
Fresati //Milled pieces



*Volo*, 2005  
tecnica mista su tavola cm 70x70

*Flight*, 2005  
Mixed media on wood, 70x70 cm





*Free, Free, 2005*  
tecnica mista su tavola cm 70x70

*Free, Free, 2005*  
Mixed media on wood, 70x70 cm



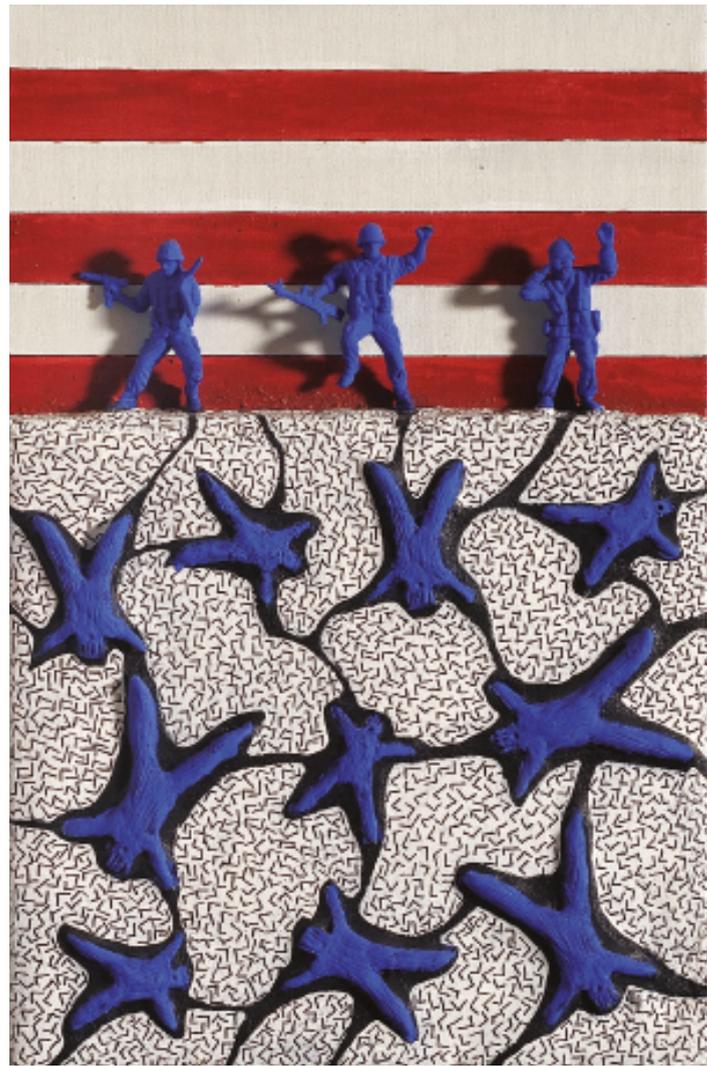
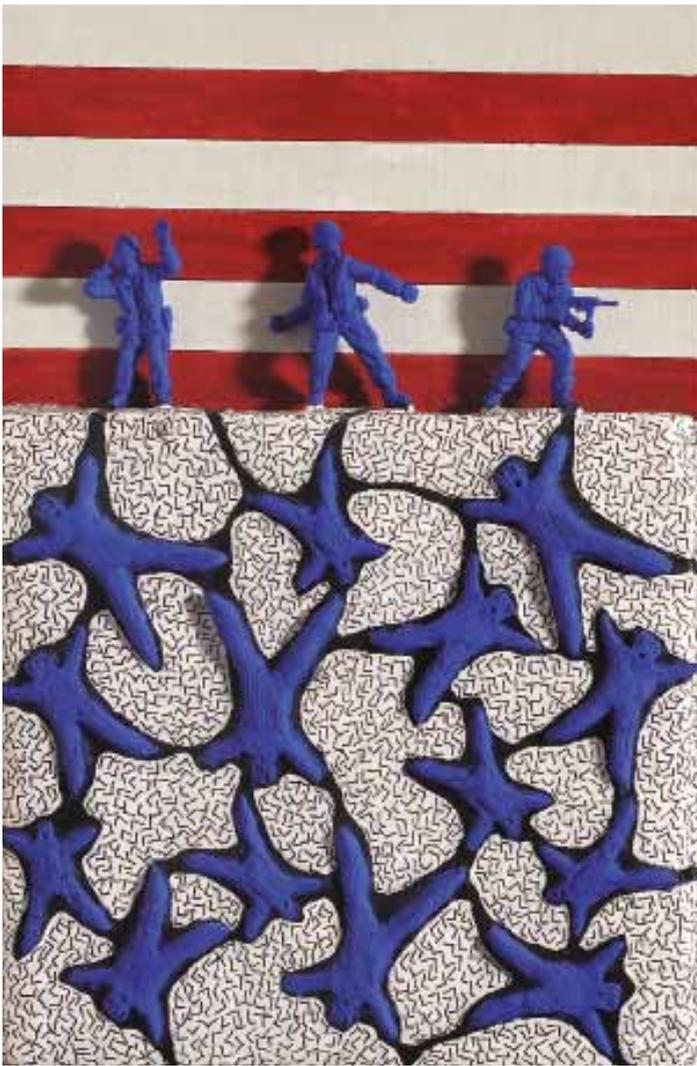
Fresati // Milled pieces



*Il generale della caccia*, 2008  
tecniche miste su tela, cm 140x220

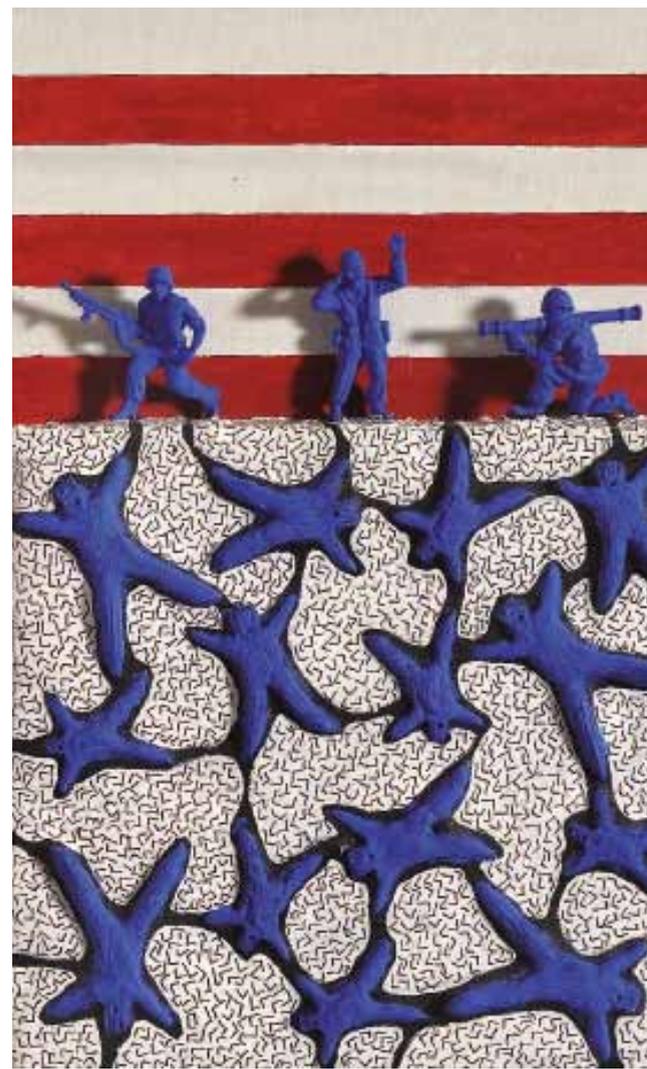
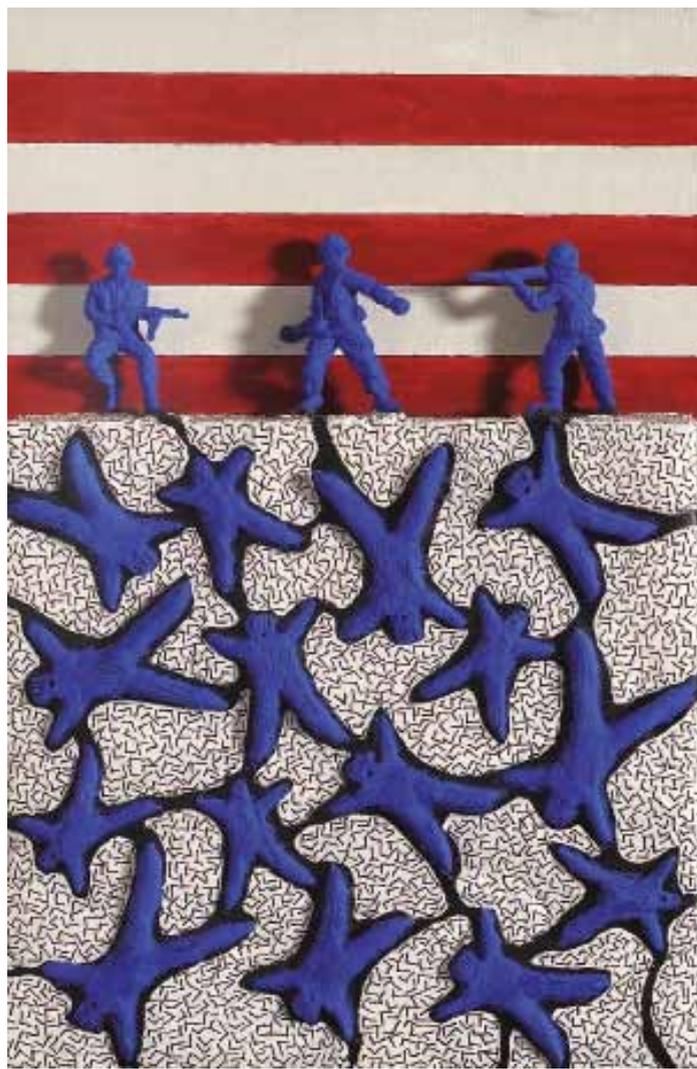


*General of the Hunt*, 2008  
Mixed media on canvas, 140x220 cm



*Good morning America, 2008*  
tecnica mista su cartone telato (5 pezzi) 30x20, 40x30

*Good Morning America, 2008*  
Mixed media on canvas board (5 pieces), 30x20, 40x30





*I traghettatori dei nidi scomposti*, 2008  
tecniche miste su tela cm 100x100

*The ferry drivers of the undone nests*, 2008  
Mixed media on canvas, 100x100 cm



Fresati //Milled pieces



*Natività arcaica*, 2009  
tecniche miste cm 140 x140

*Archaic nativity*, 2009  
Mixed media, 140 x140 cm



Fresati //Milled pieces



*Love, 2009*  
tecniche miste su tela cm 100x100

*Love, 2009*  
Mixed media on canvas, 100x100 cm





*Ascensione mater*, 2009  
tecniche miste su tela cm 100x100

*Mater elevator*, 2009  
Mixed media on canvas, 100x100 cm



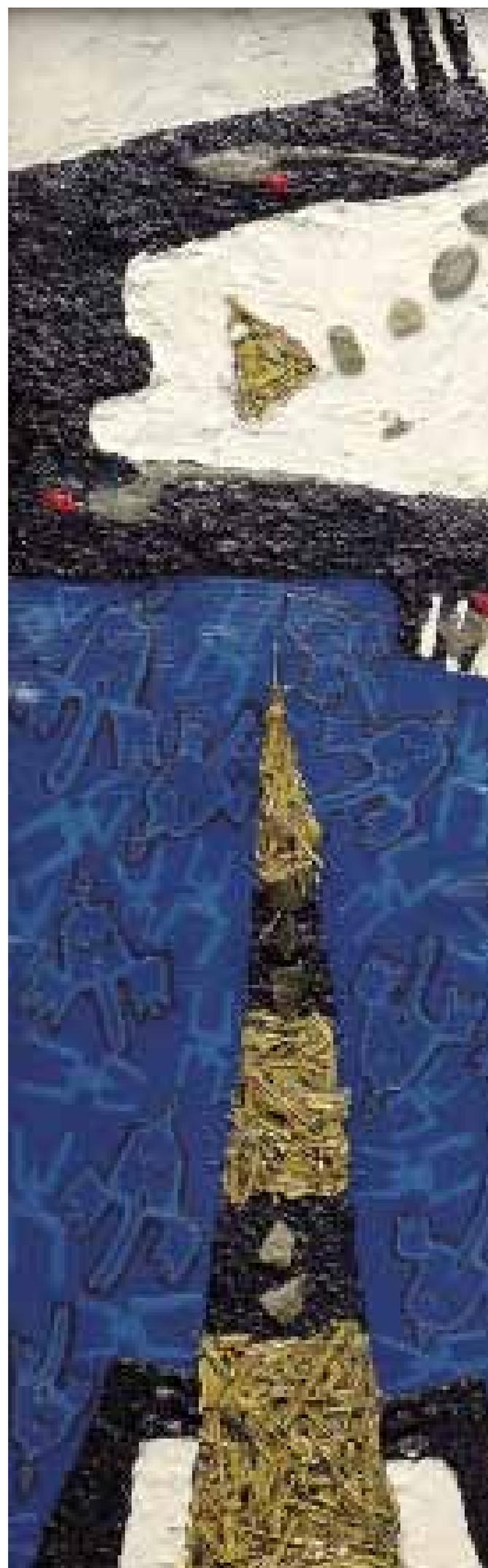
*Kamasutra*, 2010  
tecniche miste su tavola cm 75x85

*Kamasutra*, 2010  
mixed media on wood, 75x85 cm





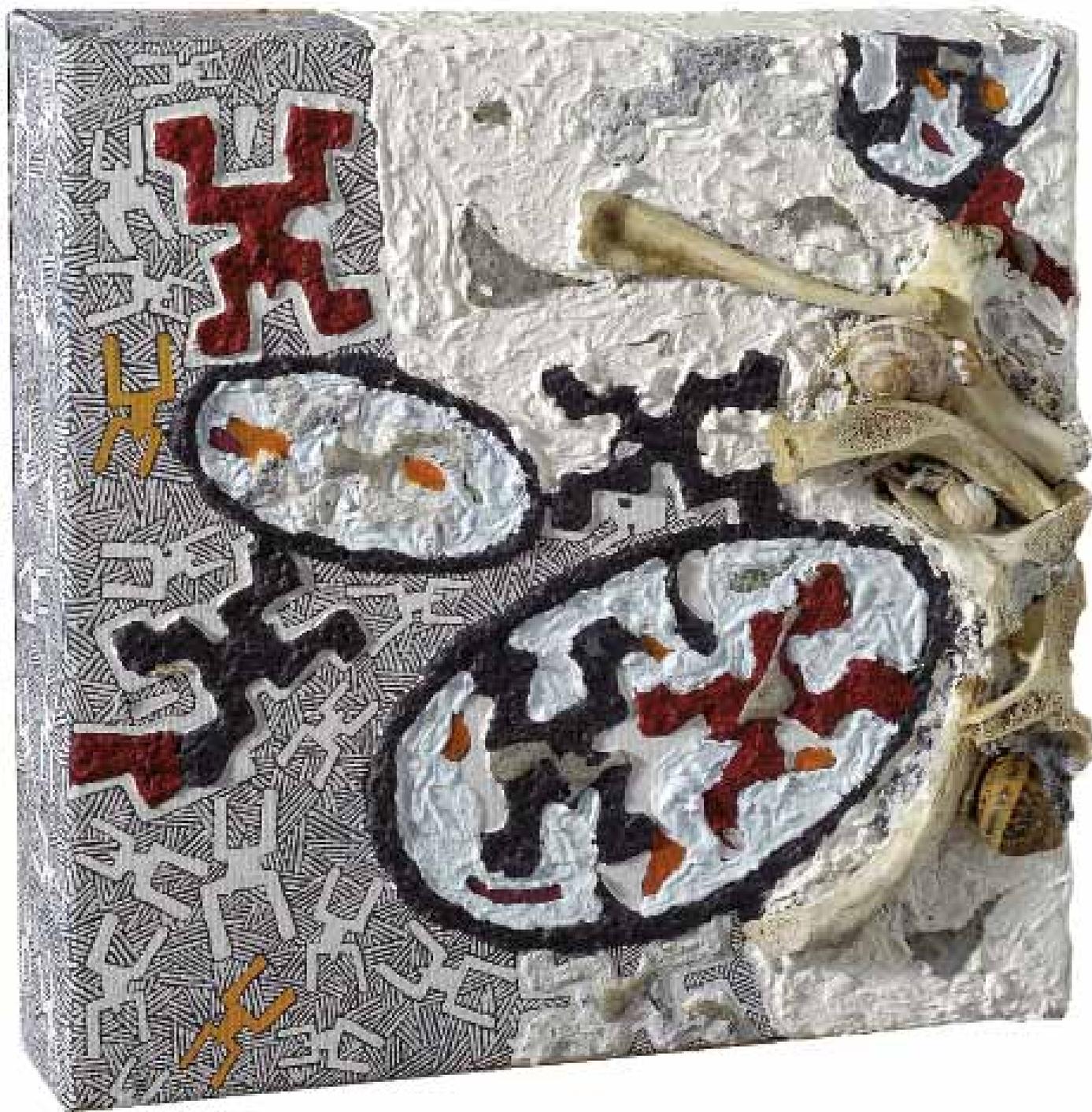
Fresati // Milled pieces



*I restauratori dei sentieri*, 2010  
tecniche miste su tavola cm 75x85

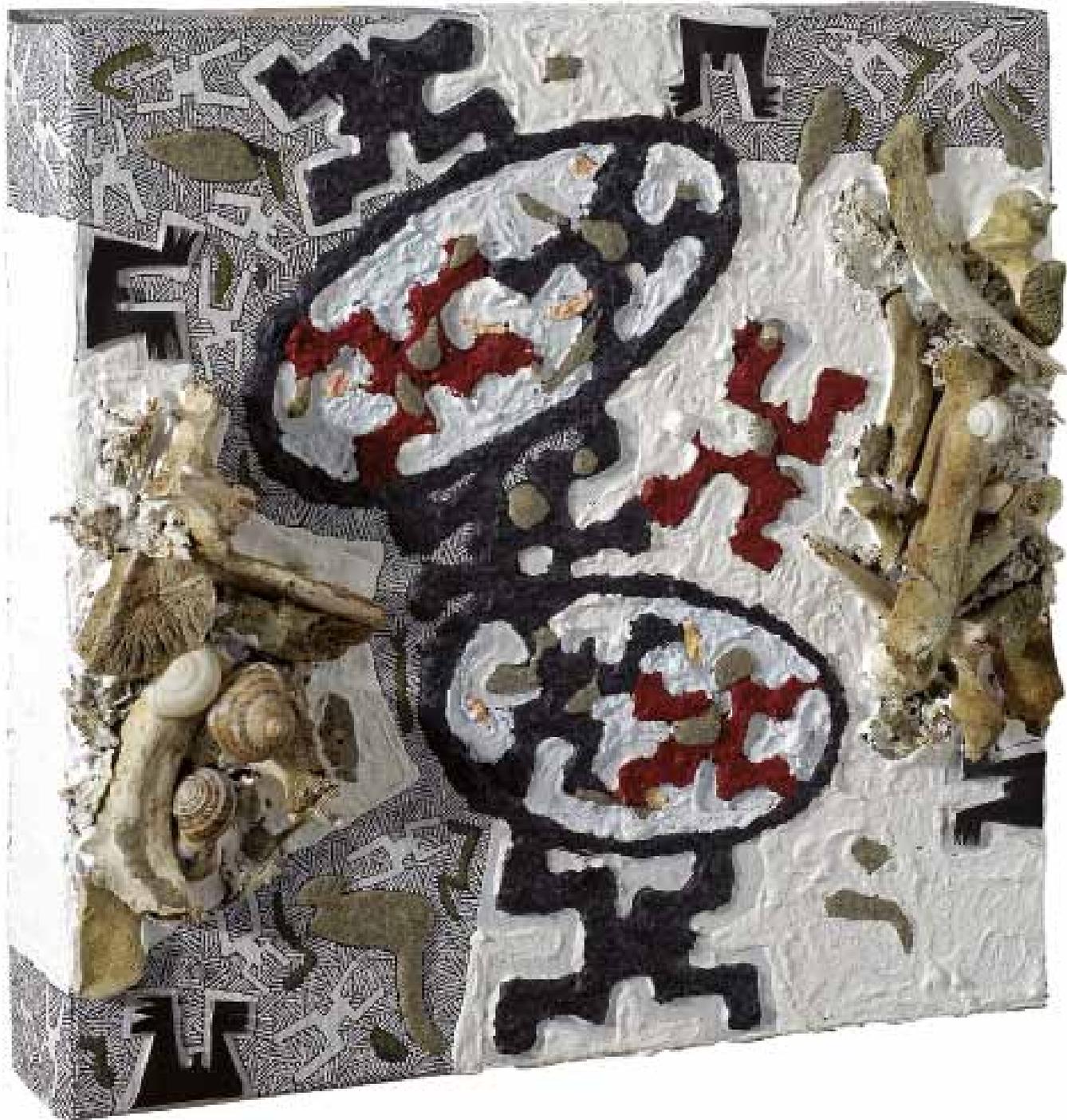
*Path Restorers*, 2010  
mixed media on wood, 75x85 cm





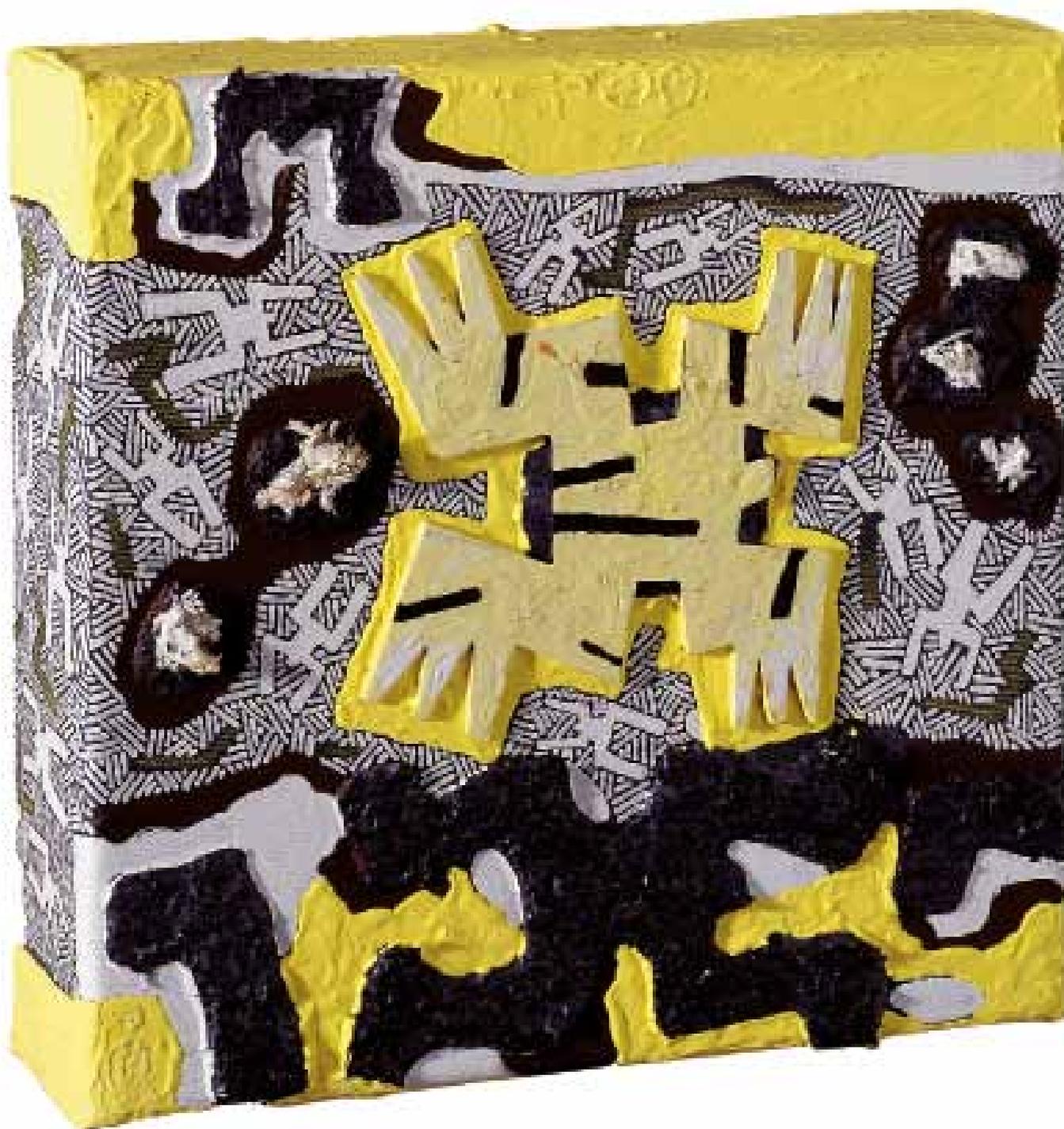
*Evocazione dell'ospitalità*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 35x35

*Evocation of Hospitality*, 2011  
mixed media on canvas, 35x35 cm



*L'evasioni illusorie dell'incontri*, 2011  
tecniche miste su tela, 40x40

*The Illusory Escapes of Encounters*, 2011  
mixed media on canvas, 40x40



*Je ne sais quoi d'entrage et d'enchanté*, 2011  
tecnica mista su tela, cm 25x25

*Je ne sais quoi d'entrage et d'enchanté*, 2011  
mixed media on canvas, 25x25 cm



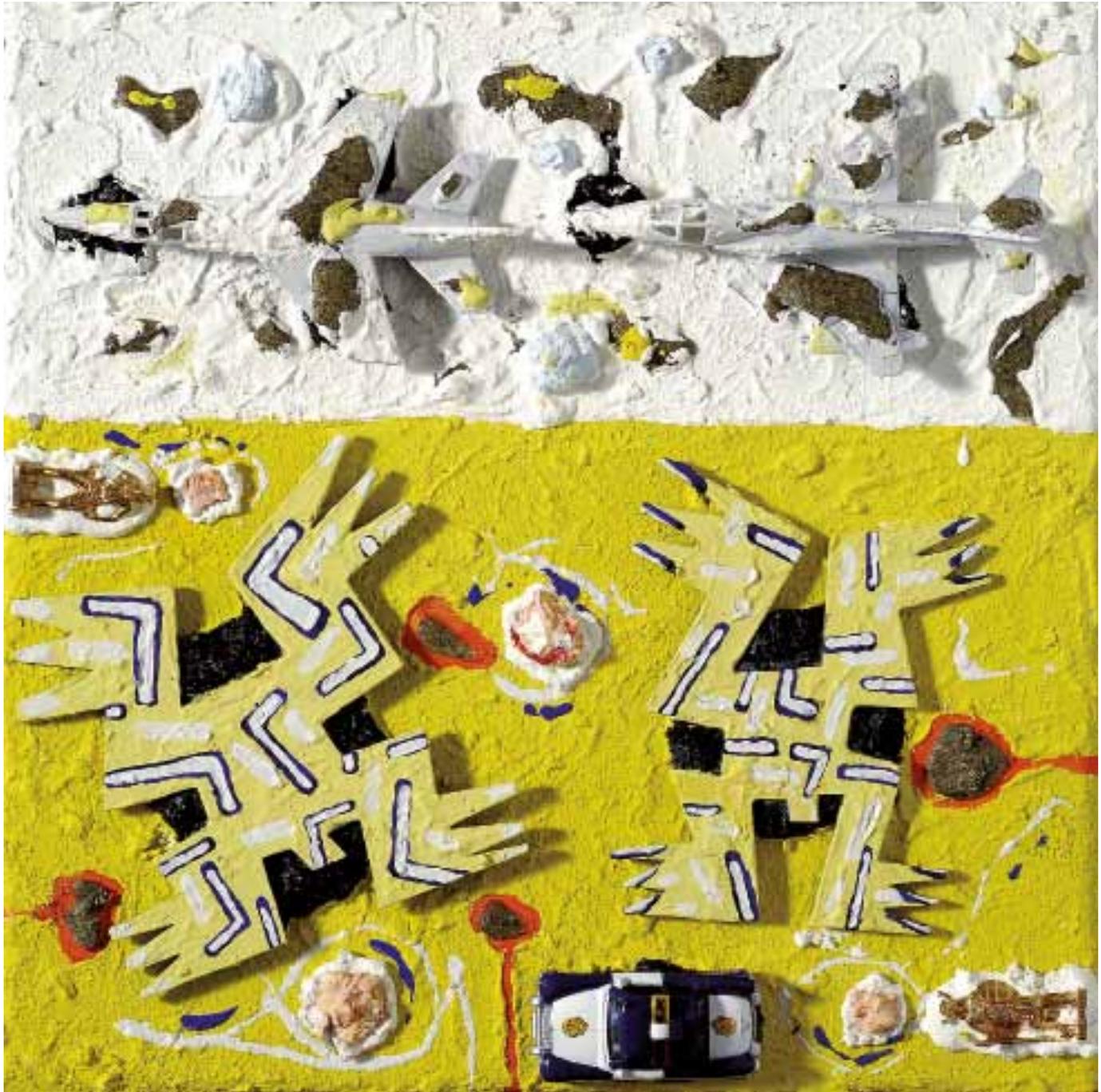
*En l'isolant de l'immense nature, 2011*  
tecniche miste su tela, cm 25x25

*En l'isolant de l'immense nature, 2011*  
mixed media on canvas, 25x25 cm



*Millevcentodiciotto respiri*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 30x30

*A Thousand Three Hundred Eighteen Breaths*, 2011  
mixed media on canvas, 30x30 cm



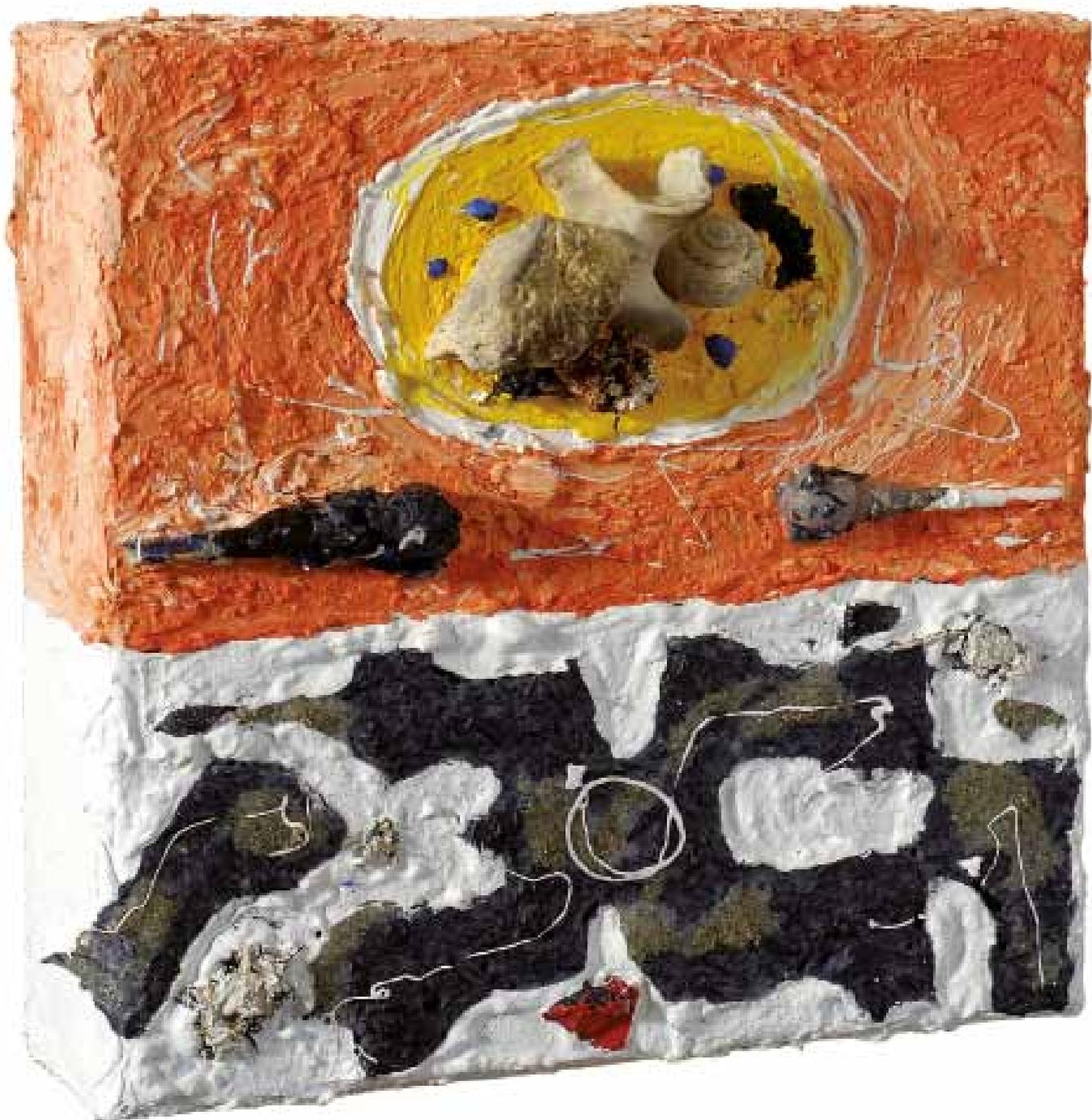
*Paracadutato nei sogni dell'infanzia*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 30x30

*Parachuted into Childhood Dreams*, 2011  
mixed media on canvas, 30x30 cm



*Umano, troppo umano*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 25x25

*Human, Too Human*, 2011  
mixed media on canvas, 25x25 cm



*Fino a bucare l'orizzonte*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 25x25

*Until We Pierce the Horizon*, 2011  
mixed media on canvas, 25x25 cm



*Buon compleanno Viola*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 35x35

*Happy Birthday, Viola*, 2011  
mixed media on canvas, 35x35 cm





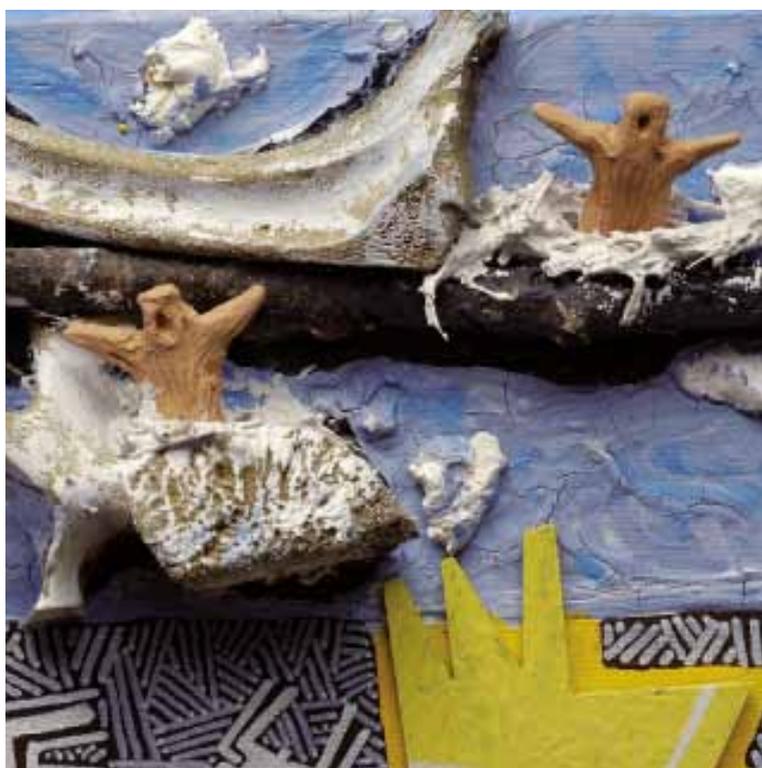
*Mi dimetto domani*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 35x35

*I'm Quitting Tomorrow*, 2011  
mixed media on canvas, 35x35 cm



*Artifici dell'essenziale*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 35x35

*Artifices of the Essential*, 2011  
mixed media on canvas, 35x35 cm



*Niente paura*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 25x25

*No fear*, 2011  
mixed media on canvas, 25X25 cm



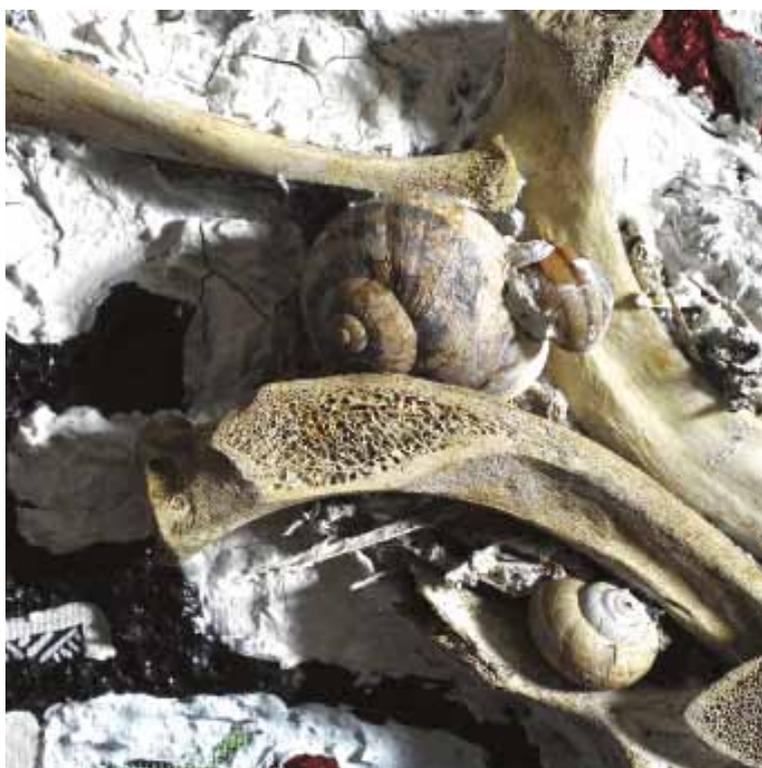


*Non ti ho dimenticato*, 2011  
tecniche miste su tela, cm 25x25

*I did n't forget you*, 2011  
mixed media on canvas, 25X25 cm



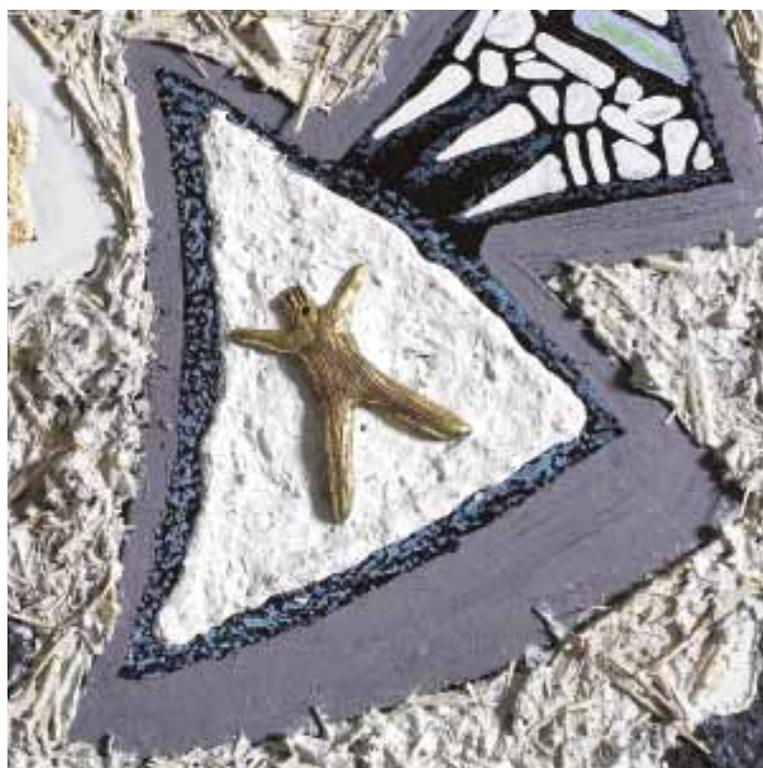
Fresati //Milled pieces



*Evocazione*, 2011  
tecniche miste su tela cm 35x35

*Evocation*, 2011  
Mixed media on canvas, 35x35 cm





*La capanna dei mediocri indigesti*, 2011  
tecniche miste cm 140x140

*The hut of the undigested mediocrities*, 2011  
Mixed media, 140x140 cm



# Geopittura // Geopaintings

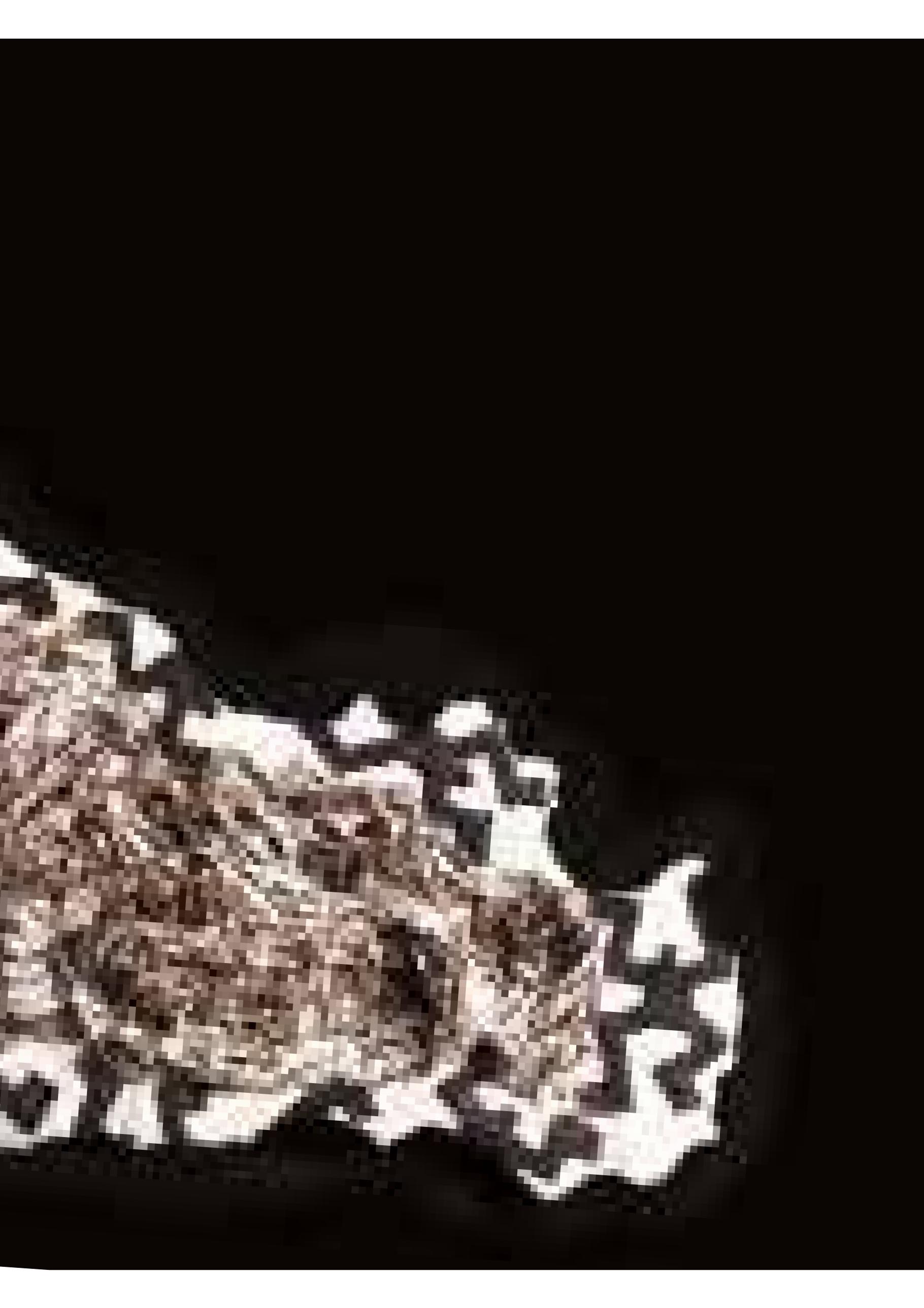


Geopittura // Geopaintings



*Sicilia ribaltata*, 2009  
tecniche miste su tavola cm 116x163,10

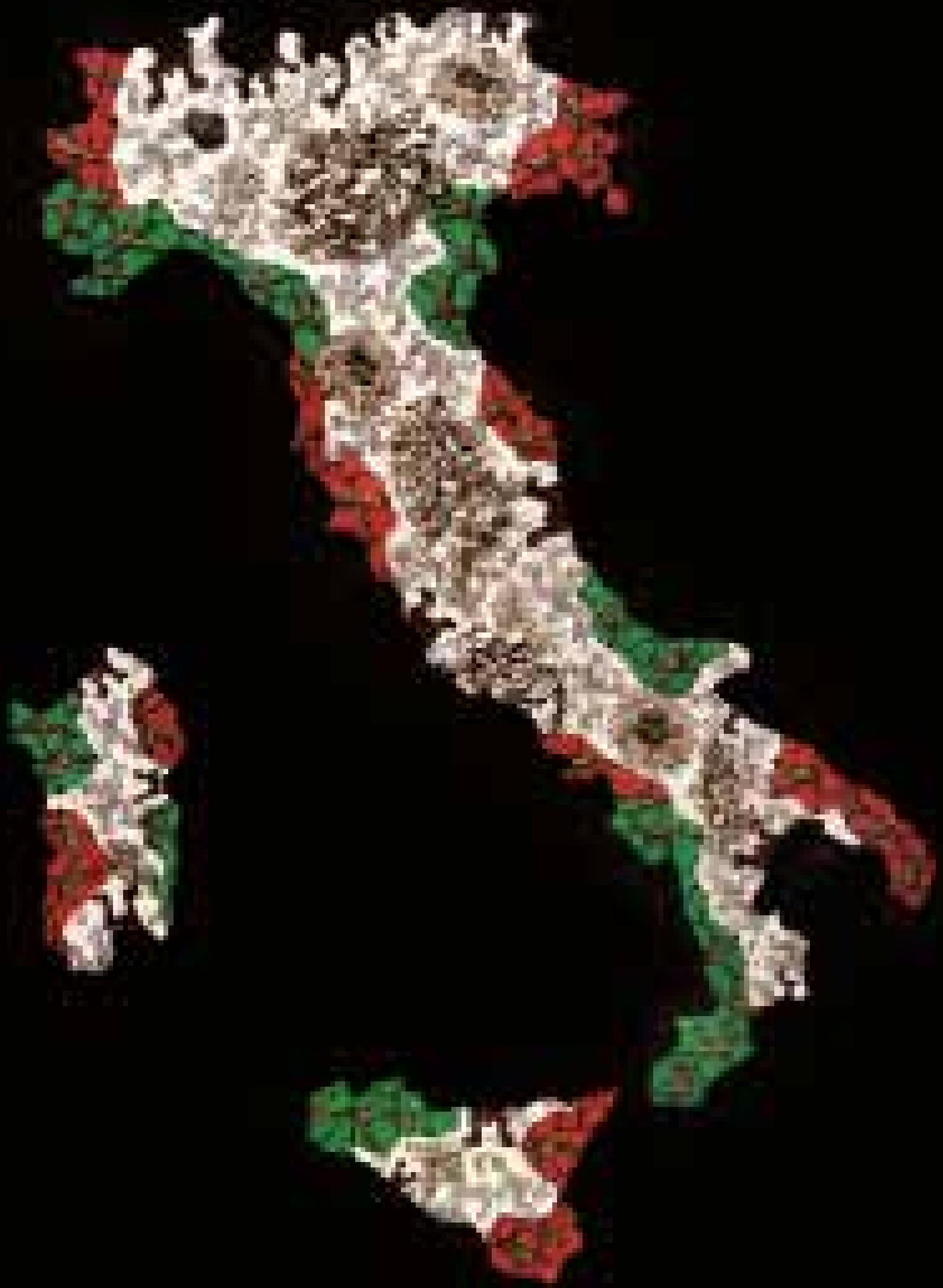
*Upside-down Sicily*, 2009  
Mixed media on wood, 116x163.10 cm





*Made in Italy*, 2011  
tecniche miste su tavola cm 140X125

*Made In Italy*, 2011  
Mixed media on wood, 140x125 cm

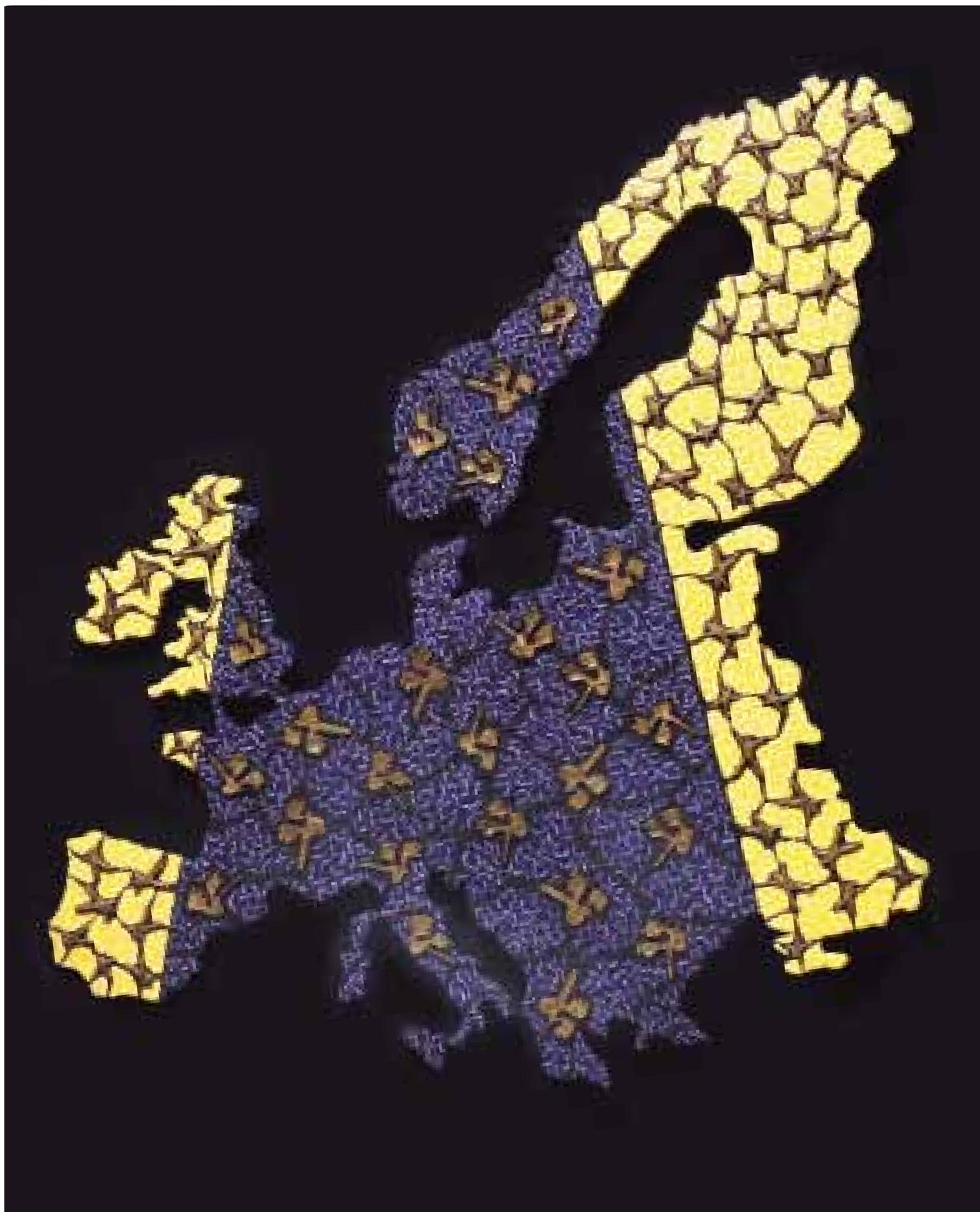




*Toscafrica, 2009*  
tecniche miste su tavola cm 120x96x8

*Toscafrica, 2009*  
Mixed media on wood, 120x96x8 cm





*Europa, 2005*  
tecniche miste su tavola cm 140x12x3

*Europe, 2005*  
Mixed media on wood, 140x12x3 cm



*Europa, 2005*  
tecniche miste su tavola cm 140x12x3

*Europe, 2005*  
Mixed media on wood, 140x12x3 cm



*Lombardia*, 2011  
tecnica mista su tavola cm22x26

*Lombardy*, 2011  
Mixed media on wood, 22x26 cm



*Piemonte, 2011*  
tecnica mista su tavola cm 33x26

*Piedmont, 2011*  
Mixed media on wood, 33x26 cm



*Emilia Romagna, 2011*  
tecnica mista su tavola 21x40

*Emilia Romagna, 2011*  
Mixed media on wood, 21x40





*Sicilia*, 2011  
tecnica mista su tavola cm 22x32

*Sicily*, 2011  
Mixed media on wood, 22x32 cm





*Campania, 2011*  
tecnica mista su tavola cm 35x20

*Campania, 2011*  
Mixed media on wood, 35x20 cm

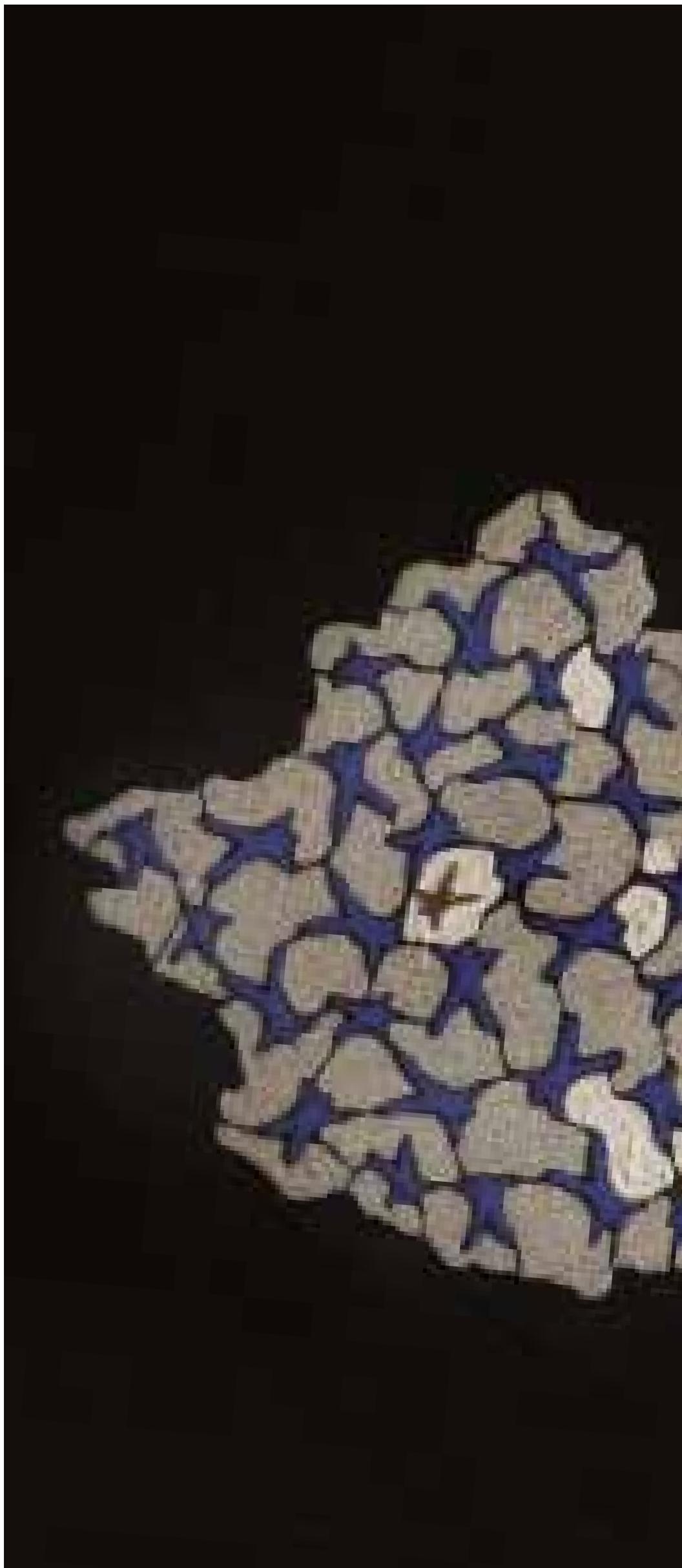


*Lazio*, 2011  
tecnica mista su tavola cm 32x18

*Lazio*, 2011  
Mixed media on wood, 32x18 cm

*Cina*, 2007  
tecnica mista su tavola  
cm 86x105

*China*, 2007  
Mixed media on wood,  
86x105 cm



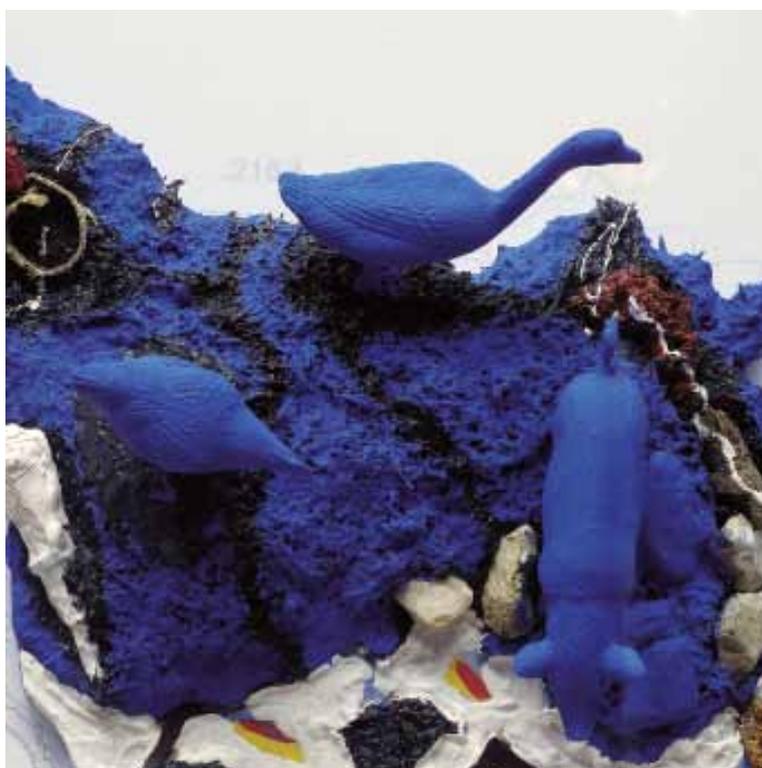




*Toscana*, 2011  
tecnica mista su tavola cm 60x60

*Tuscany*, 2011  
mixed media on wood, 60x60 cm

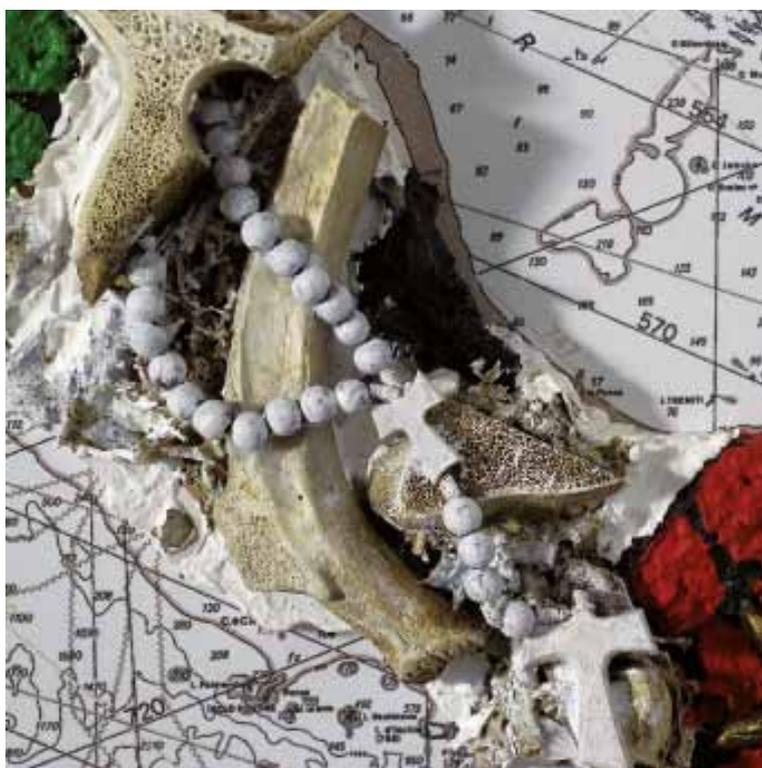




*Toscana*, 2011  
tecnica mista su tavola cm 60x60

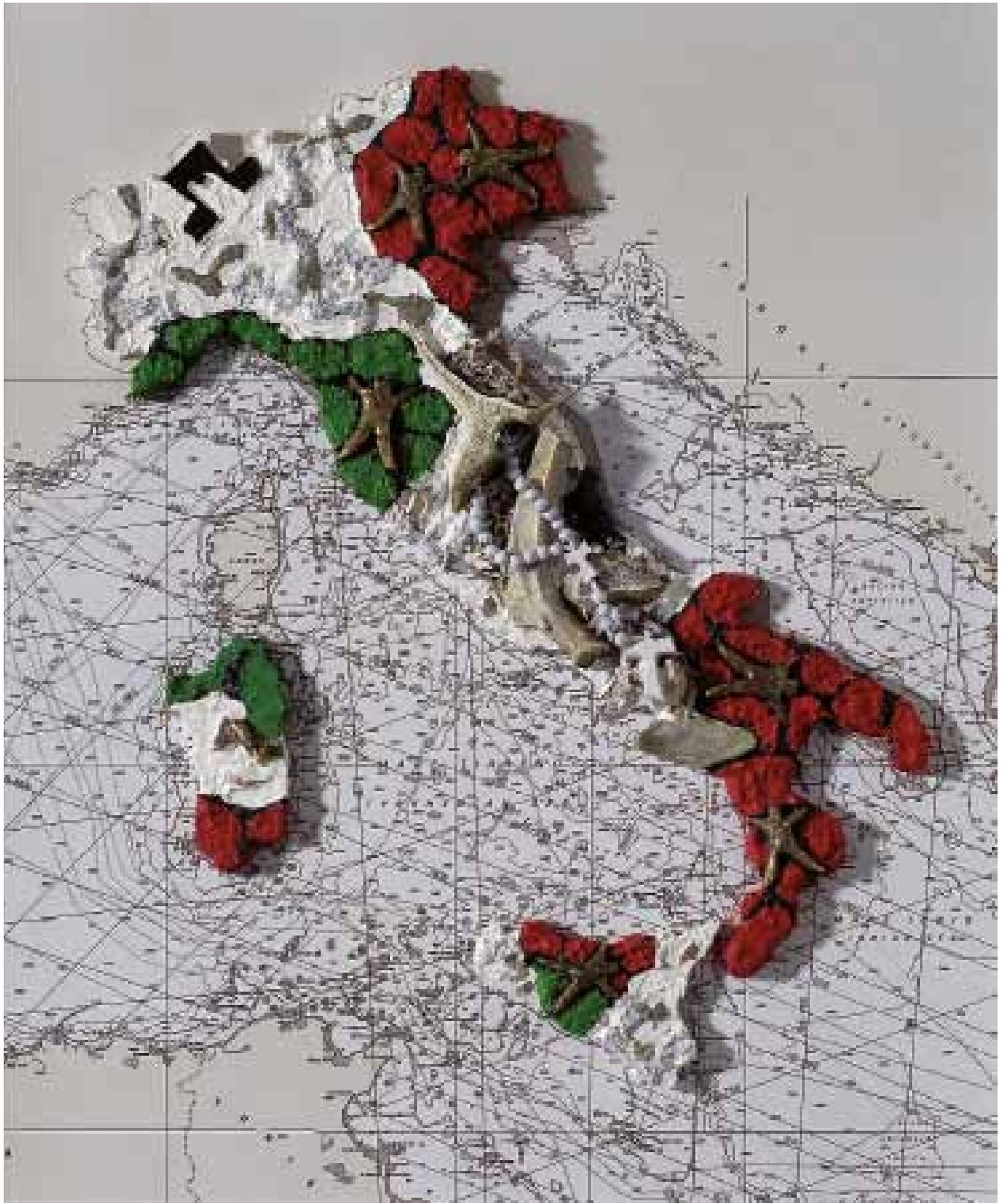
*Tuscany*, 2011  
mixed media on wood, 60x60 cm





*Italia 150, 2011*  
tecniche miste su tavola cm 60x50

*Italy 150, 2011*  
Mixed media on wood 60x50 cm



Forma//Form





*Vanga, 2007*  
Tecnica mista su ferro, dimensioni reali

*Spade, 2007*  
mixed media on iron, life-size





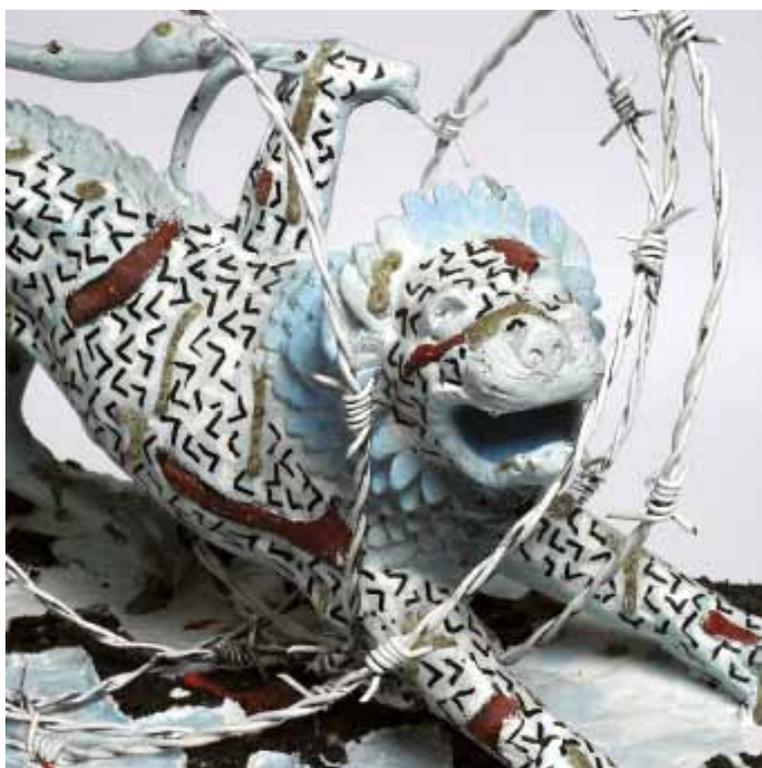
*Blu Chimera, 2007*  
fresato di pneumatico e bronzo dipinto cm 40x15x30

*Blue Chimera, 2007*  
Milled tire and painted bronze, 40x15x30 cm



*Verde Chimera*, 2010  
fresato di pneumatico e bronzo dipinto cm 34x15x30

*Green Chimera*, 2010  
Milled tire and painted bronze, 34x15x30 cm



*Filo e Chimera*, 2010  
fresato di pneumatico, filo spinato e bronzo dipinto cm 40x22x27

*Wire and Chimera*, 2010  
Milled tire, barbed wire and painted bronze, 40x22x27 cm





*Gli equilibri della memoria, 2007*  
creta dipinta e falce dipinta cm 24x19x40

*The balances of memory, 2007*  
Painted clay and painted sickle, 24x19x40 cm





*Lupa*, 2009

tecniche miste e filo spinato su bronzo dipinto, cm 48x40x17

*She-wolf*, 2009

mixed media and barbed wire on painted bronze, 48x40x17 cm





*Falconiere*, 2009  
bronzo dipinto cm 67x60x28

*Gretel the falconer*, 2009  
Painted bronze, 67x60x28 cm





*Madame Butterfly*, 2009  
bronzo dipinto cm 42x56x25

*Madame Butterfly*, 2009  
Painted bronze, 42x56x25 cm





*Voliera*, 2010  
ferro dipinto e bronzo cm 90x90x40

*Aviary*, 2010  
painted iron and bronze, 90x90x40 cm





*La prigione di Sofia*, 2010  
tecniche miste e terracotta su bronzo dipinto cm 55x57x45

*Sofia's prison*, 2010  
Milled tire, terracotta on painted bronze, 55x57x45 cm





*Circus*, 2010  
tecniche miste e terracotta su bronzo dipinto  
cm 40x105x30

*Circus*, 2010  
Milled tire on painted bronze,  
40x105x30 cm





*Paesaggio evaso*, 2011  
bronzo patinato e pelle, cm 62x52x52

*Evaded Landscape*, 2011  
patinated bronze and leather, 62x52x52 cm





*Paesaggio evaso*, 2011  
bronzo patinato e pelle, cm 60x55x55

*Evaded Landscape*, 2011  
patinated bronze and leather, 60x55x55 cm





## Nota biografica

Opere di Galgani sono presenti in numerose collezioni pubbliche: Collezione d'Arte contemporanea Musei Vaticani, Città del Vaticano-Palazzo Comunale di Cortona - Museo Casa Natale di Michelangelo, Caprese Michelangelo - Museo d'Arte contemporanea Palagio Fiorentino, Stia - Pinacoteca d'Arte contemporanea Città di Castello - Palazzo Comunale di Marciano della Chiana - Sede Procuratori Gioco Calcio, Roma - Museo Civico d'Arte contemporanea di Arezzo - Collezione Regionale d'Arte contemporanea Toscana, Firenze - Comprensorio Sanitario Valdichiana, Cortona - Comunicare Roma, Roma - Collezione R.A.I. Roma. Chiesa San Agostino, Cesa di Marciano - Nuovo Palazzo di Giustizia Arezzo - Corte Palazzo Comunale di Arezzo - Pinacoteca d'Arte contemporanea Città di Siena - Musicom Museum, Amberg - Assembly House, Norwik. Ha Realizzato: il premio Driming Art Festival internazionale del cinema città di Cortona anno 2009. Il premio "Toscana Mia" per il concorso internazionale ippico Toscana Tour anno 2008. Il premio Cuffie D'oro - Gran premio della comunicazione radiofonica 2011 ideato da Charlie Gnocchi.

Insignito del premio "Arti, Culture, Futuro" ha ricevuto tale riconoscimento il giorno 30 Novembre 2009 nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo.

## Biographical note

Galgani's works are found in many public collections, including: Collection of Contemporary Art, Vatican Museums, Vatican City, City Hall of Cortona - Birthplace Museum of Michelangelo, Caprese Michelangelo - Museum of Contemporary Art, Palagio Fiorentino, STIA - Contemporary Art Gallery, Citta di Castello - Town Hall of Marciano Chiana - Football Managers' Headquarter, Rome - Museum of Contemporary Art in Arezzo - Regional Contemporary Art Collection, Tuscany, Florence - Health District Center, Valdichiana, Cortona - Comunicare Roma, Rome - RAI Collection, Rome. Church of San Agostino, Cesa di Marciano - New Courthouse, Arezzo - Municipal Court of Arezzo - Contemporary Art Museum, City of Siena - Musicom Museum, Hamburg - Assembly House, Norwich. He made: the prize for the Driming Art Festival international film prize, Cortona, 2009. The "Toscana Mia" prize for the international horse race Toscana Tour, 2008. The Cuffie D'oro prize - Grand Prize for Radio Communication 2011, designed by Charlie Gnocchi.

He was conferred the prize "Arti, Culture, Futuro" on November 30, 2009 in the Sala dei Grandi, Province of Arezzo.

## Brani tratti dall'antologia critica

È una denuncia dolorosa la pittura di Galgani, ma forse i ponti della speranza non sono crollati, altrimenti la denuncia stessa risulterebbe oziosa. C'è un punto fermo da cui ricominciare, il credo dell'arte, cioè nel sentimento, nel sentire. Si avverte che il colore è vincente; esso si muove, spazia nell'infinito della fantasia, sosta sul manichino, su certe campiture e orizzonti appiattiti, ma non è succube di alcun plagio, di costrizioni: squilla, trascorre, è luce.

*E. Succi (1992)*

E, tuttavia, al di sopra dei contenuti che pure hanno il loro valore, la pittura di Galgani scorre limpida come acqua di sorgente; ed è forse fascinosa per questo. Accompagna le immagini in un ritmo poetico-visivo scandito dai toni che modulano le situazioni emotive di una melodia moderna dove confluiscono le note ora altissime ora pacate di una musica armoniosa; ed è forse orecchiabile per questo.

*T. Paloscia (1994)*

All'improvviso, però ecco che il mito entra nella storia, la barbarie nella civiltà, l'imponderabile nella quotidianità. Tutto accadde l'11 settembre 2001. La profonda ferita inferta alle torri dell'umana labiriosità, lacera tutte le coscienze, interroga tutte le menti. Scuote ognuno di noi. L'universo plastico di Galgani subisce il medesimo cataclisma. La materia si azzerà. Il bronzo acquista nuova forma. Dalla fucina dell'artista esce una nuova progenie. Figlia e testimone di un'ennesima era belligerante. Tutta da scoprire. Ecco l'avvento del Golem. *In nome di Dio* tutto è ricominciato. Una nuova crociata. Come sempre, la religione è solo un pretesto.

*C. Biasini Selvaggi (2002)*

Con il *Golem* Giulio prosegue a ritroso l'esplorazione delle varie anime umane, scendendo a sondare, come da tradizione Kabalistica, un uomo ancora in fase di formazione (i suoi *golem* non hanno faccia, ma una rientranza), creatura che è più vicina alla materia, quindi all'indifferenziato che sta lievitando e forse non possiede una sorta di primordiale consapevolezza, sottolineando così che l'energia degli istinti è da ritrovarsi alla radice dell'essere, cioè del cosmo, essere tutt'uno con la dinamica inconoscibile della natura.

*M. Loffredo (2002)*

Fu una visita al suo studio, in una rigida sera invernale, a farmi scoprire questo versante creativo di Galgani, dinanzi al quale, ancora oggi, continuo a riflettere con intatto stupore. Perché gli argomenti non mancano, e gli umori, sedimentati nelle pieghe di una pittura *emozionale*, volta a portare in luce un complesso di suggestioni e di accadimenti interiori, sono troppo oscuri per non offrirsi a una ragionevole curiosità e a un legittimo desiderio di comprensione.

C'è, infatti, in questo artista impegnato, un'urgenza sotterranea che defluisce, endogena, nel mistero del colore, in quei segni, non del tutto chiarificati, che suggeriscono, senza indicarlo con precisione, un limite – intellettuale o spirituale – superato o ancora da superare, al cospetto del quale la memoria, l'anima, il pensiero effervescente di Galgani tornano a guadagnare un'arcana sintonia, cresciuta nell'affermarsi dell'ombra a dispetto della luce.

*G. Faccenda (2004)*

Sorprendono ed incantano le sue *Vanghe* intessute delle fragili trame dorate composte dai Golem,

in cui sovviene che *l'istrumentum* non è nulla senza la rete sottile di piccoli grandi uomini che si sono succeduti, generazione dopo generazione a dissodare, piantare, seminare, regimentare i corsi d'acqua, domando una natura fiera ed amica. Questi uomini senza nome hanno plasmato il paesaggio in cui viviamo come Giulio plasma le sue sculture. In un estremo atto di amore l'artista ha nobilitato i loro semplici oggetti d'uso trasformando le vanghe in preziosi scudi nobiliari di eleganza arcaica, le *Falci* in delicate tessiture cromatiche simili a smalti medioevali, i puntuti *Forconi* in innocui arabeschi di fragile e delicato metallo.

S. Buricchi (2004)

Per Giulio Galgani "l'uomo contemporaneo vive in una dimensione... dove si sovrappongono una miriade di segni e simboli e la pittura non può che rispecchiare questa realtà". Con queste parole entriamo nella dimensione di un artista testimone del nostro tempo che, nel suo essere multimediale, spazia tra video, teatro, musica e performances, anche se attualmente la pittura ha un ruolo predominante. La sua pittura è stata definita "primordiale, emozionale, informale, sintesi fra figurativo e astratto, materica" e diversi accostamenti a Basquiat, Mirò, Klee, Burri, Kandinsky, ai fraseggi fumettistici di Topor, alla grafica dell'amico cartista americano Toxic. Ma i riferimenti ad artisti e tecniche, sono ovvi in un artista formatosi nella consapevolezza della genesi e degli sviluppi dell'arte contemporanea, di cui la contaminazione è cifra di crescita culturale. Con Galgani l'arte come dimensione del presente ritorna ad essere in gioco, per spessore stilistico, ricchezza di contenuti e forme in continua metamorfosi, in uno scenario dominato dai golem.

U. Putzu (2010)

Ci sono tanti modi di viaggiare: avventuroso, curioso, esplorativo, frettoloso, esigente, turistico e molti altri ancora. Nessuno di questi però potrebbe andare bene per Giulio Galgani: il suo viaggiare, in-

fatti, è ironico. E l'ironia applicata a una situazione apparentemente incompatibile come il viaggio, non è l'unica anomalia che lo caratterizza: l'artista, infatti, non si muove dal suo studio e fa in modo che le molteplici destinazioni del suo lungo itinerario lo raggiungano e si raccolgano presso di lui, una dopo l'altra, attratte da una forza potente che è quella dell'arte, di una prassi non tanto (anzi non affatto) descrittiva ma invece sintetica, manipolatoria e generosamente allegorica. Galgani ha spesso "viaggiato" in questo modo, toccando territori lontani e promettenti, come la Cina; oggi però il suo percorso ha assunto una fisionomia organizzata e sistematica, alimentata e sostenuta da uno spirito goloso, esigente e, in questo caso, non troppo lontano da una specie di vero e proprio "impegno civile". Perché da visitare questa volta c'è l'Italia in occasione del suo centocinquantenario: per questo l'artista non si lascia sfuggire niente ma "copre" progressivamente tutte le regioni e anche quelle schegge insulari disseminate un po' ovunque intorno al nostro paese, nel Mar Mediterraneo.

M. Corgnati (2011)

Giulio Galgani è genovese di nascita ma da trent'anni vive in Toscana, nella campagna di Marciano della Chiana. Qui, in un vecchio podere, ha ricavato il suo studio, "la cripta" come lui lo chiama, una grande vetrata di luce sul paesaggio circostante che immette in un ambiente sotterraneo dove Galgani dipinge, dà forma alle sculture, scrive musica...

*Come definirebbe le sue geopitture?*

Sono delle opere a metà fra la scultura e la pittura: come tante carte geografiche realizzate prevalentemente su tavola con materiali vari, vernici industriali, stucchi, acrilici, amalgame di piccoli oggetti, materiale ricavato da vecchi pneumatici. Ogni regione include nella sua sagoma tracce identificative della propria identità.

*E per la Toscana?*

Beh, come per altre regioni, ne ho fatte più versioni,

a significare che ogni luogo può essere guardato secondo punti di vista diversi. Per la Toscana ho usato quello che la terra mi dà, paglia, frammenti di attrezzi agricoli – a cui peraltro ho dedicato in passato anche una serie di opere – ma anche ossi di bistecca.

*È dunque un modo di raccontare un sorriso...*

L'uomo che non sa ridere di sé è ben poca cosa...

Comunque l'arte è, sì, gioia, condivisione, se vogliamo anche momento celebrativo, ma è anche lavoro e sacrificio. Non so come spiegare: mi sento come una spugna che raccoglie le lacrime del mondo e le restituisce alla terra. Spazio ferocemente e velocemente nelle diverse forme dell'arte; l'arte è il mio

respiro libero, un'esigenza fondamentale della mia esistenza che mi assorbe totalmente.

*Ovviamente, non solo geopitture...*

Amo i miei Golem, emblemi dell'uomo senza volto e identità, che racconto in pittura e scultura; come pure la serie di "Truschi" che si rifanno alla scultura arcaica etrusca, ma parlano un linguaggio contemporaneo, lo stesso di certe mie pitture "metropolitane", vicine allo spirito del graffitismo, che rispecchia il nostro tempo, il vortice continuo di simboli e segni in cui viviamo.

*R. Marcucci, ne La Nazione, inserto «Arte e Cultura» (2011)*

## Excerpts from critical writings

Galgani's painting is a searing indictment. But perhaps the bridges of hope have not fallen; otherwise, the indictment itself would seem in vain. There is a solid point from which to begin a new: the credo of art, its feeling, its sentiment. We sense that color wins. It wanders through the infinite space of the imagination, lingering on the figure, on certain fields and flattened horizons, without being slave to any moral subjugation or constrictions. It shouts. It roams. It is light.

*E. Succi (1992)*

And, yet, beyond its contents, which have their own value, Galgani's painting flows as clearly as water from a spring. This may be what makes it so alluring. It goes with the images in a visual/poetic rhythm paced by tones that shape the emotional states of a modern melody in which the notes vary between extremely high and very calm in harmonious music. And this may well be what makes it listenable.

*T. Paloscia (1994)*

All of the sudden, the myth came into history, barbarianism into civilization, the unthinkable into the everyday. It all happened on September 11, 2001. The deep wound inflicted to the towers of human industriousness, rent the consciousnesses of us all, questioned the minds of us all. It shook every one of us. Galgani's sculptural world underwent the same cataclysm. Material was reset to zero. Bronze took on a new form. A new progeny arose from the artist's workshop. The child and witness of yet another belligerent era. Waiting to be discovered. This was the advent of Golem. *In the name of God*, everything begins anew. A new crusade. As always, religion is just a pretext.

*C. Biasini Selvaggi (2002)*

With the *Golem*, Giulio goes on an exploration back through the diversity of human souls, descending to sound out a person still being formed, in the Kabal tradition (his *golems* have no face, but an indentation). This creature is closer to matter, to undifferentiated shape that is rising and may not have a kind of primordial awareness. This underscores that the energy of instincts is to be sought in the root of being, in other words, the cosmos, being one with the unknowable dynamic of nature.

*M. Loffredo (2002)*

It was on a visit to Galgani's studio on a frigid winter evening that I discovered this creative side of his. To this day, I still think about it with unaltered amazement. Because there are plenty of subjects, and the moods, settled into folds of *emotive* painting, striving to bring to light a complex of impressions and interior happenings, are too dark to avoid eliciting reasonable curiosity and a legitimate desire for understanding.

In this committed artist, there is indeed a subterranean, endogenous urgency that flows into the mystery of color and those signs, not completely clarified, that suggest, without precisely marking out a limit (intellectual or spiritual), that has been passed or is yet to be passed. It is in the face of this which memory, the soul and Galgani's effervescent thought return to achieve an arcane tuning, grown in the affirmation of shadow over light.

*G. Faccenda (2004)*

His *spades* are unexpected and enchanting, woven in fragile golden weaves made of Golem, in which it happens that the *tool* is nothing without the subtle network of small, great people who came one after each other, generation after generation to break the ground, plant, sow, and guide the waterways, taming

a friendly, proud nature. These nameless people have shaped the landscape in which we live like Giulio shapes his sculptures. In an extreme act of love, the artist raised these simple, practical objects to great heights, turning the spades into fine noble shields of archaic elegance, the *sickles* into delicate weaves of color like Medieval enamels, and the *pitch fork* tips into innocent arabesques of fragile, delicate metal.

*S. Buricchi (2004)*

For Giulio Galgani, “Contemporary people live in a dimension... where a myriad of signs and symbols overlap and painting necessarily reflects this reality.” These words bring us into the realm of an artist who bears witness to our era, in which in his multimedia existence roams through video, theatre, music and performances, though painting has a dominant role right now. His painting has been called “primordial, emotive, informal, a synthesis between figurative and abstract painting, and material” and has been compared variously to Basquiat, Mirò, Klee, Burri, Kandisky, Topor’s comic book phrases, and the graphic work of his American friend the graffiti-artist, Toxic. It is obvious that there would be such references to artists and techniques in an artist formed in the awareness of the origins and developments of contemporary art, in which cross-pollination is the key to cultural growth. With Galgani, art, as a dimension of the present, comes back into play, for its stylistic substance, wealth of contents, and ever metamorphosing forms, in a realm dominated by Golems.

*U. Putzu (2010)*

There are many ways to travel. Adventurous, curious, exploratory, hurried, demanding, touristy, and many more. Yet none of these would be right for Giulio Galgani. His traveling is irony. Irony applied to a seemingly incompatible situation like travel is not his only defining oddity. Without leaving his studio, the artist makes it so the many destinations of his long itinerary come to him and are gathered at his place. One after the other, drawn by the great power that is art, of a practice that is less descriptive (indeed, not at all) and more synthetic, manipulative

and abundantly allegorical. Galgani has often “traveled” in this fashion, touching on distant, promising lands, like China. But now his path has taken on systematic, organized features, fueled and supported by a hungry, exigent spirit, which here is not far from a kind of full-fledged “civic involvement”. Because this time the place to visit is Italy on the occasion of its 150th anniversary. This meant the artist let nothing get away, progressively covering all its regions, as well as those of its many islands sprinkled all around our country in the Mediterranean Sea.

*M. Corgnati (2011)*

Giulio Galgani is Genoese by birth, but has lived in Tuscany for thirty years in the countryside of Marciano della Chiana. Here, he has made his studio in an old farmhouse, the “crypt” as he calls it. It is a large window on the surrounding landscape that leads to an underground space where Galgani paints, shapes his sculptures and writes music...

*How would he define his geopaintings?*

“They are works somewhere between sculpture and painting. They are like many geographic maps made primarily on wood, with different materials, industrial paints, stuccos, acrylics, amalgams of small objects, and material taken from old tires. Each region includes within its borders the defining signs of its identity.

*What about for Tuscany?*

“Well, like for the other regions, I made several versions to express that each place can be looked at from different perspectives. For Tuscany, I used what the land gives me, straw, pieces of farming equipment (to which I’d also devoted a series of works in the past), as well as steak bones.”

*So it’s a way of recounting a smile.*

“A person who can’t laugh at himself isn’t much at all... So art is, indeed, joy and sharing, and we could say even a celebratory time, but it is also work and sacrifice. I don’t know how to explain it. I feel like a sponge that soaks up the world’s tears and returns them to the earth. I ferociously and quickly range through different art forms. Art is my unrestricted

breathing, an essential need for my life that completely absorbs me.”

*Of course, not just geopaintings.*

“I love my Golems, emblematic of faceless, identity-less people that I tell about in painting and sculpture. Likewise, the “Truschi” series that is in-

spired by archaic Etruscan sculpture, while speaking a contemporary language, the same goes certainly for some of my “Metropolitane” paintings, close to the spirit of graffiti, reflecting our era, the constant vortex of symbols and signs in which we live.”

*R. Marucci, Arte e Cultura, La Nazione (2011)*

# Mostre personali e collettive

## Mostre personali

**1990** Arezzo, Galleria 7 di Quadri - Cortona, Galleria Signorelli.

**1991** Roma, Associazione Terzo Millennio - Marciano della Chiana, Fondazione Palleggi - Pienza, Palazzo Piccolomini.

**1992** Arezzo, Le Stanze del Caffè dei Costanti - Cortona, Galleria Gino Severini - Lucignano, Palazzo Comunale - Pienza, Palazzo Piccolomini - Cetona, Chiesina di Piazza Garibaldi.

**1993** Roma, Galleria S. Giacomo - Pienza, Palazzo Piccolomini - Cortona, Galleria Signorelli - Sansepolcro, Palazzo Pretorio.

**1994** Norwick, The Assembly House - Norfolk, Inco Art Space - Cortona, Galleria Signorelli - Como, Biblioteca Comunale di Olgiate.

**1995** Arezzo, Circolo Artistico - Cortona, Galleria Signorelli - Chiusdino, Biblioteca Comunale Michele Squarci.

**1996** Portorotondo, Galleria Parigini - Cortona, Galleria Signorelli - Spello, Sala delle Volte - Castiglion Fiorentino, Multisala Limoni.

**1997** Portorotondo, Galleria Il Molo - Torino, Moncalieri, Casa di Dada - Olbia, Galleria Architetture.

**1998** Chianciano, Villa Simoneschi - Foiano della Chiana, Villagalleria.

**1999** Arezzo, Circolo Artistico - Foiano della Chiana, Villagalleria.

**2000** Arezzo, Spazio Coin.

**2001** Stia, Museo d'Arte Contemporanea Palagio Fiorentino - Marciano della Chiana, Stanza della Musica - Cortona, Teatro Signorelli.

**2002** Roma, Galleria Tondinelli - Amberg, Ausstellung in der Chirurgie des Bundeswehrlini Kums - Amberg, Musicom Museum.

**2003** Cortona, Galleria La Stipe.

**2004** Arezzo, Palazzo Comunale - San Severino Marche, Palazzo Comunale - Civitanova Marche, Sala Foresi - Cortona, Centro S. Agostino.

**2005** Cortona, La Stipe Art Gallery - Firenze, Bemer per l'Arte - Casole d'Elsa, Palazzo Comunale - Catanzaro, Galleria Spagnoli -

Colle Val d'Elsa, Spazio Arte Mollano.

**2007** Firenze, FYR arte contemporanea - Cortona, La Stipe Art Gallery.

**2008** Cortona, Palazzo Casali - Arezzo, Palazzo Comunale.

**2009** Firenze, FYR arte contemporanea.

**2010** Torino, Galleria Micrò - Cortona, Palazzo la Moderna.

**2011** Marciano della Chiana, Rocca di Marciano - Firenze, Caffè storico Giubbe Rosse - Siena, Palazzo Campansi. Incisa, Area di servizio Arno Ovest.

## Mostre collettive

**1991** Roma, F.I.A. sede di via Panisperna, Collettiva d'Arte - Roma, F.I.A. sede di via del Corso, Collettiva d'Arte - Roma, Galleria del Corso, Art Meeting - Arezzo, Le stanze del Caffè dei Costanti, "Artisti a confronto".

**1992** Rimini, Galleria Malatestiana, Praxis rassegna d'Arte - Pienza, Palazzo Piccolomini, Impronte d'Arte.

**1993** Roma, Palazzo dei Congressi, Arte-Roma - Livorno, Spazio Fiere, Etruria Arte Venturina - Roma, Spazio Fiere, Artefiera.

**1994** Roma, Sala Bramante, "Il sacro nell'arte" - Pienza, Palazzo Piccolomini, Impronte d'Arte - Spoleto, 37° Festival dei Due Mondi - Spoleto, Galleria del Duomo, collettiva d'Arte.

**1995** New York, Art Expo.

**1996** Torino, Associazione Village, Collettiva d'Arte.

**1997** New York, Javits Convention Center, "L'Italia nell'Arte Contemporanea" - Olbia, Architetture, l'Arte nello spazio.

**2001** Torino, Lo Spariglio, Collettiva d'Arte - Torino, Studio D, Collettiva d'Arte - Bibbiena, SpazioKM 183, "Il contemporaneo in Casentino".

**2002** Amberg, Musicom Museum, "Kunst-Stucke International Art., - Roma, Galleria Tondinelli, Artisti in galleria - Padova, Spazio Fiere, Arte Padova - Roma, Galleria Faleria, Collettiva d'Arte.

**2003** Roma, Galleria Dragon Fly Arte, Collettiva d'Arte - Spello, Villa Fidelia, Sa-

cro e Profano-VII Rassegna Arte Contemporanea, Sala Filarmonica San Giustino - Arezzo, Palazzo della Provincia, "Il Pinocchio nell'immaginario Artistico" - Cortona, Palazzo Casali, Collettiva d'Arte - Pistoia, Parco di Collodi, Collettiva d'Arte.

**2004** Viterbo, Galleria Valorart, VitArte - Arezzo, Premio Pittura Città di Arezzo-secondo classificato, Arezzo - Arezzo, Palazzo Chianini Vincenti, "Artisti aretini".

**2005** Roma, Auditorium, Smartart - Roma, Galleria Tondinelli, Artisti in Galleria - Reggio Calabria, Galleria Spagnoli, "La settimana dell'Arte" - Padova, Palazzo dei Congressi, Arte Padova - Cortona, Comprensorio sanitario Valdichiana, rassegna "Un'opera per l'ospedale".

**2006** Cortona, Centro S. Agostino, International Art Festival - Shanghai, Centrocongressi, "Art Contemporary Festival" - Torino, Galleria Art Plaza, Contemporaneamente - Genova, Palazzo della Fiera, Genovarte - Firenze, Sede Consiglio Regionale Toscano, Festa della Toscana - Shanghai, Shanghai Art Fair, Novembre.

**2007** Monte S. Savino, Spazio 98, Collettiva d'Arte - Firenze, FYR arte contemporanea - Macht Bimostra Baj Galgani. - Milano, Premio Arte Cairo Communication, finalista con l'opera "Itinerari dell'appartenenza" - Shanghai, Spring Art Fair Shanghai, Aprile - Parigi, Portes Ouvertes, Ivry sur Seine, Settembre.

**2008** Arezzo, Equestrian Center, Collettiva d'Arte - Montepulciano, Palazzo Vescovile, rassegna Filetto Group - Roma, Palazzo dei Congressi, Comunicareroma - Siena, Pinacoteca d'Arte Contemporanea, collettiva d'Artisti - Shanghai, Italian Art From Fyr Gallery, Yangshupu, Maggio - Shanghai, Fyr Tantarte Exhibition, Yangshupu, Art District, Luglio - Shanghai, Gross Gallery, Ottobre.

**2009** Firenze, FYR arte contemporanea, Artisti in Galleria - Shanghai, FYR arte contemporanea, Jiaozhou Lu Art Space, Settembre.

**2010** Chianciano, Art Museum, "Premio internazionale Arte Chianciano", primo classificato sezione scultura - Torino, Galleria Micrò, Collettiva d'Artisti - Shanghai, Italian Art From Italy, FYR arte contemporanea, M3 Moganshan, Novembre.

# Bibliografia

## 1991

M. MOZARET, Nullo Da Badicorte, catalogo della mostra, Fondazione Palleggi, Marciano della Chiana.

C. SANDRONI, Nullo Da Badicorte, Al di là della estetica: antropologia e cosmologia nel tema del manichino, catalogo della mostra, Fondazione Palleggi, Marciano della Chiana.

## 1992

D.PASQUALI, Nullo Da Badicorte, catalogo della mostra, Palazzo Comunale, Lucignano.

E. SUCCI, Nullo Da Badicorte, catalogo della mostra, Le Stanze del Caffè dei Costanti, Arezzo.

## 1994

G. M. MONTESANO, C. SANDRONI, T. PALOSCIA, Nullo Da Badicorte, Pitture, Editrice Grafica l'Etruria, Cortona.

## 1995

AA.VV. Nullo Da Badicorte, catalogo della mostra, Biblioteca Comunale – Michele Squarci, Enrico Crispolti- , Chiusdino.

## 1996

E. CRISPOLTI, Rapporto sul Sistema dell'Arte moderna e contemporanea in Toscana. Relazione conclusiva, Regione Toscana, Fondazione Primo Conti, ISIA, Industria Grafica Pistoiesi, Siena.

## 1998

C. GOTI, Nullo Da Badicorte, catalogo della mostra, Villagalleria, Foiano della Chiana.

## 1999

T. PALOSCIA, Accadde in Toscana, Edizioni Polistampa Firenze, Firenze.

## 2000

B. WESTPHAL, Nullo Da Badicorte, catalogo della mostra, spazi COIN, Arezzo.

L.LUNATI. Poliedrico. Ironico. Insaziabile Nullo, ARTE, Editoriale Giorgio Mondatori, Milano.

## 2001

AA.VV, Gli sciatori. Donazione dell'opera al Comune di Stia da parte dell'Autore Giulio Galgani, Palagio Fiorentino, Stia.

C.GOTI, Giulio Galgani, catalogo della mostra, CasaBianca, Asciano.

L.VICHI, Materiali, Opere di Giulio Galgani, catalogo della mostra, Stanza della Musica, Marciano della Chiana.

C.GOTI, Opere di Giulio Galgani, catalogo della mostra, Teatro Signorelli, Cortona.

## 2002

A DI TOMMASO, 41° Premio Mercante d'Arte – Buca di San Francesco, Mercante d'Arte, Edizioni la Fortezza, giugno.

C.BIASINI SELVAGGI, Tra segno e sogno, Barbieri Editore, Manduria.

RENATO CIVELLO, L'ardita rivoluzione di Galgani, in Appuntamenti con l'Arte, "Secolo d'Italia", domenica 13 ottobre.

FRANCESCO PICA, I segni e i sogni di Galgani, "La Discussione", mercoledì 9 ottobre.

GABRIELE SIMONGINI, L'umanità più vera e sincera nelle opere di Giulio Galgani, "Il Tempo", sabato 5 ottobre.

ROBERTO VALENTINI, Tra segno e sogno, TG2-RAI DUE, martedì 8 ottobre.

MICHELE LOFFREDO, La stipe di Marciano, barbieri editore, Taranto.

RUTH WELNHOFER, Kunst Stucke 2002, catalogo della mostra, Musicom Museum, Amberg.

VON MARIELOUISE SCHARF, Zum ersten Mal Kunst in der Chirurgie, Amberg Volkszeitung, Giugno.

## 2003

AA.VV, Opere mie, catalogo della mostra, La Sipe Art Gallery, Cortona.

MICHELE LOFFREDO, Sacro Profano, Edizioni l'Artistica, Selci Lama, Perugia.

## 2004

GIOVANNI FACCENDA, Terra, forma, colore. Itinerari dell'appartenenza, Editrice Granduca, Firenze.

S. BURICCHI, Forme bronzee fra terra e cielo, catalogo della mostra, Palazzo Comunale, Arezzo.

GIOVANNI FACCENDA, Un intimo concerto di impressioni, catalogo della Mostra, Palazzo Comunale, Arezzo.

GIOVANNI FACCENDA, Vetrina del Premio Arezzo, Edizioni Helicom, Arezzo.

MICHELE LOFFREDO, L'energia dell'Arte, catalogo della mostra, International Art Festival, Cortona.

A.VENTURA, Dai fresati in tela libera ai formigoni de revolutionibus, catalogo della mostra, Sala Foresi, S. Severino Marche.

AA.VV, Una tela per la B, "Costume e società" RAI 2, Maggio.

## 2005

G. GIANI, Giulio Galgani e il drappellone del 130° Palio di Casole d'Elsa, catalogo della mostra, Palazzo Comunale di Casole d'Elsa, Siena.

AA.VV, Diladdarno, catalogo della mostra, Spazio Bener, Firenze.

P. BARACCHI, Il Premio Firenze, Eco d'Arte Moderna, Firenze.

AA.VV, Suonami il violino bambina, Edizioni Consiglio Regionale, Firenze.

**2006**

AA.VV, I Formigoni, catalogo della mostra, La Stipe Art Gallery, Cortona.

VICTORIA FOLER, In omaggio a Van Gogh and the angels, catalogo della mostra, S, Agostino, Cortona.

CRISTINE GAMMON, La cultura del fare, Comunicare Roma 2006, Gangemi Editore, Roma.

G.GIANI; Pinacoteca d'Arte contemporanea in Campansi, Lalli Editore.

**2007**

ROSANNA OSSOLA, MACTH: BAJ- GALGANI, bimostra, catalogo della mostra,

FYR Arte Contemporanea, spazio via dell'Acqua, Firenze.

**2008**

FNIBBI, Da chimera a chimera, catalogo della mostra, Palazzo Comunale, Arezzo.

ROSANNA OSSOLA, Andata e ritorno, catalogo della mostra, Palazzo Casali, Cortona.

G. GASPARI, I fresati di Giulio Galgani, TG2 RAI, "Non solo soldi", marzo.

G: GASPARI, I Truschi di Giulio Galgani, TG2 RAI, " Non solo soldi", aprile.

L. MENGHINI, The rocchetto group, catalogo della mostra, Palazzo Vescovile, Montepulciano.

GIOVANNI FACCENDA, Galgani a palazzo, "Andar per mostre", La Nazione, maggio.

AA.VV, Jamp Guide Riders Toscana Tour, catalogo della manifestazione internazionale di ippica, Equestrian Center, Arezzo.

**2009**

ROSANNA OSSOLA, Dalla Toscana al mondo, catalogo della mostra, Fyr Gallery, Firenze.

M. FAGGI, Geopitture, Indie-eye, parlando d'Arte, novembre.

TIM DAVIES, Biennale di Chianciano, Tipografia Etruria, Cortona.

F. NIBBI, Toscana Mia, catalogo della mostra, Palazzo Comunale, Arezzo. AA.VV, Festa della Toscana. Arti, Culture, Futuro, catalogo delle celebrazioni, Palazzo della Provincia, Arezzo.

**2010**

AURORA MURRONI, Il segno di Giulio Galgani, Corriere dell'Arte, Torino.

UMBERTO PUTZU, Segni randagi, catalogo della mostra, Galleria Micrò, Torino.

M. FAGGI, Il sogno di un sogno che sogna un sogno che sogna, indie-eye parlando d'Arte, dicembre.

M. NIBBI, Bagliori Artificiali in Valdichiana, Grafica Dieci, Città di Castello.

**2011**

MARTINA CORGNATI, Viaggio in Italia, catalogo della mostra, Rocca di Marciano, Marciano della Chiana.

GENNY SESTINI, Viaggio in Italia di Galgani Parte dall'Aretino – il Pittore on the road con la sua mostra itinerante – Il Cittadino online 31 Marzo 2011,

MANU MORTERA, Viaggio in Italia, Uno Mattina – RAI1, servizio televisivo andato in onda il 15 Aprile 2011

LAURA LOMBARDI, Italia 150, Firenze: Viva la nostra lingua (almeno quella) – Il Giornale de l'arte n. 307

FABRIZIO BORGHINI, Viaggio in Italia – Incontri con l'arte – Toscana TV, Settembre 2011

OTTAVIA SARTINI, Al Caffè delle Giubbe Rosse le opere di Giulio Galgani celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia – Te la do io Firenze – 30 Agosto 2011.

RAFFAELLA MARCUCCI, Galgani e il Viaggio in Italia, "Cerco le tracce dell'identità" – Insetto Arte & Cultura a cura di Giovanni Faccenda – La Nazione, 29 settembre 2011 .

# Indice

L'arte <i>nostra</i> . E di Galgani, in particolare <i>di Giovanni Faccenda</i> .....	5
<i>Our art</i> . And Galgani's art, in particular <i>by Giovanni Faccenda</i> .....	7
Opere.....	9
Nota biografica//Biographical note .....	133
Brani tratti dall'antologia critica .....	134
Excerpts from critical writings .....	135
Mostre personali e collettive.....	140
Bibliografia .....	141

Finito di stampare nel mese di febbraio 2012  
da Industria Grafica Valdarnese